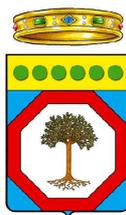


Comune
di
San Severo



Regione
Puglia



Provincia
di
Foggia



Proponente:



Sede Legale:
San Severo (FG) via F. Turati n.32

P.IVA 04300750710
Tel./Fax: 0882.603948

pec: progenery-solar-plant3@pecaruba.it



Titolo del Progetto:

PROGETTO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE FOTOVOLTAICA DELLA POTENZA NOMINALE DI 13,019 MWp DENOMINATO "CLEMENTE" INTEGRATO CON PIANTE DI MELOGRANO

Documento:	PROGETTO DEFINITIVO	Cod. Pratica:	3SYBM15	Cod. interno:	DOC.12
Elaborato:	STUDIO INSERIMENTO URBANISTICO			SCALA:	n.d.
				FOGLIO:	1 di 53
				FORMATO:	A4
Nome File:	3SYBM15_InserimentoUrbanistico				
Progettista:	dott. ing. Michele FERRERO	Consulente:	arch. Giuseppe PIACQUADIO		

Rev.	Data	Descrizione Modifiche	Redatto	Controllato	Approvato
01	Nov. 2021	Istanza di Autorizzazione Unica alla Regione Puglia	G. Piacquadio	M. Ferrero	S. Liocce
00	Nov. 2021	Istanza V.I.A. al Ministero della Transizione Ecologica	G. Piacquadio	M. Ferrero	S. Liocce

INDICE

PREMESSA.....	2
INTRODUZIONE.....	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
IMPIANTO E INFRASTRUTTURE.....	8
PROGETTO E CONTESTO SOCIO-ECONOMICO.....	12

PROGETTAZIONE E STRUMENTAZIONE URBANISTICA

II REGOLAMENTO DELLA REGIONE PUGLIA N.24 DEL 30 DICEMBRE 2010.....	14
PROGETTO E PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI (P.U.T.T./p).....	16
<i>AMBITI TERRITORIALI ESTESI (A.T.E.)</i>	17
<i>AMBITI TERRITORIALI DISTINTI (A.T.D.)</i>	20
<i>ZONE UMIDE RAMSAR</i>	25
<i>BIOTIPI E SITI DI INTERESSE NATURALISTICO</i>	26
<i>BOSCHI, MACCHIA E PARCHI</i>	28
<i>DECRETO GALASSO</i>	29
<i>CATASTO DELLE GROTTI</i>	31
<i>USI CIVICI</i>	32
<i>VINCOLO EX LEGE N.1497/39</i>	34
<i>ZONE A GESTIONE SOCIALE E ZONE AD AMMINISTRAZIONE STATALE</i>	35
<i>ZONE DI ADDESTRAMENTO CANI</i>	36
<i>ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA</i>	37
<i>CENTRI PRIVATI E PUBBLICI DI PRODUZIONE DI SELVAGGINA</i>	38
<i>ZONE CON VINCOLO ARCHITETTONICO/ARCHEOLOGICO</i>	38
<i>SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE E ARCHEOLOGICHE</i>	39
<i>CORSI D’ACQUA E VINCOLO IDROGEOLOGICO</i>	41
<i>TRATTURI</i>	43
PROGETTO E PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	46
PROGETTO E PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE.....	51
PROGETTO E PIANO URBANISTICO GENERALE.....	52
CONCLUSIONI.....	52

PREMESSA

La società *PROGENERGY SOLAR PLANT 3 s.r.l.*, con sede legale a San Severo (FG) in via F. Turati n. 32, propone la realizzazione di un parco agro-fotovoltaico denominato *CLEMENTE* costituito da tracker 2 x 28 (n. 534) e 2 x 14 (n. 26), per un potenza complessiva di **13.018,16 kW**.

Al tal fine segue la relazione di studio di inserimento urbanistico.

INTRODUZIONE

Gli impianti di energia rinnovabile creano nuovi insediamenti industriali, sia nelle forme che nelle finalità, e di ciò bisogna tenere conto sebbene siano legati ad un'idea di miglioramento ecologico e ambientale e della qualità della vita umana tramite una tecnologia all'avanguardia. L'impianto agro-fotovoltaico *CLEMENTE* presta particolare cura ai caratteri del contesto locale in cui si inserisce e, parimenti, tiene conto della compresenza di altri impianti presenti nell'area vasta di progetto.

È ubicato nel territorio comunale di *San Severo* e ricade nei fogli I.G.M. n. 396 *San Severo*, in scala 1:50000 (a colori) e nel foglio n. 163 I NE *Masseria Faralla*, in scala 1:25000 (bianco/nero).

La scelta dell'area di progetto è stata determinata tenendo conto dei seguenti criteri:

- della compresenza di altri impianti;
- dell'accessibilità;
- dall'assenza di aree non eleggibili in base ai piani territoriali vigenti e quindi nel rispetto della destinazione d'uso del suolo e sua vocazione alla trasformazione;
- dei criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile del territorio;
- della minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi;
- della minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento delle infrastrutture esistenti;
- dell'impiego di una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento con riguardo alla sua localizzazione in area agricola, tramite l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del

paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio;

- della ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico.

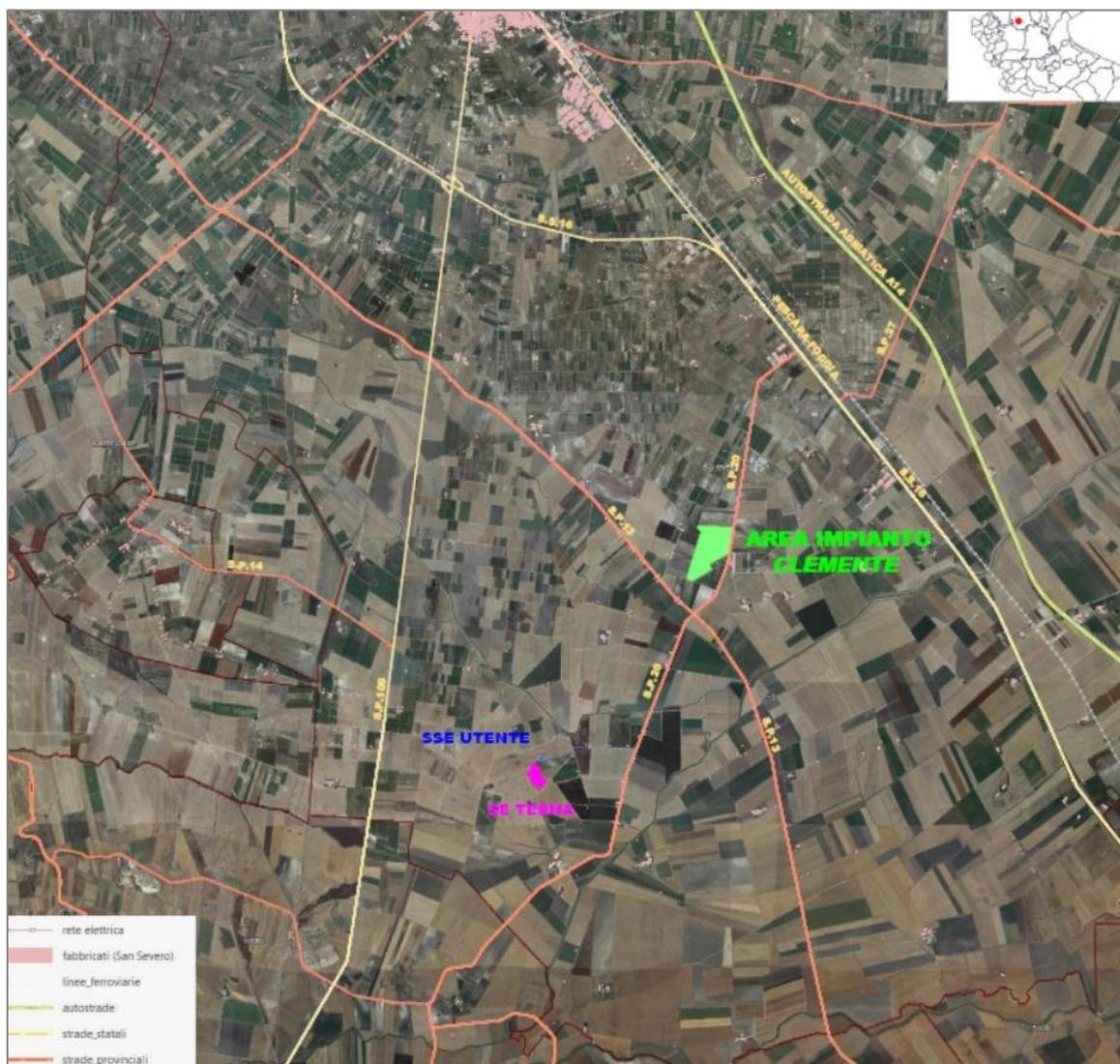
La superficie territoriale totale dell'area di progetto è di 263.854,48 mq, pari a 26,38 ha.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

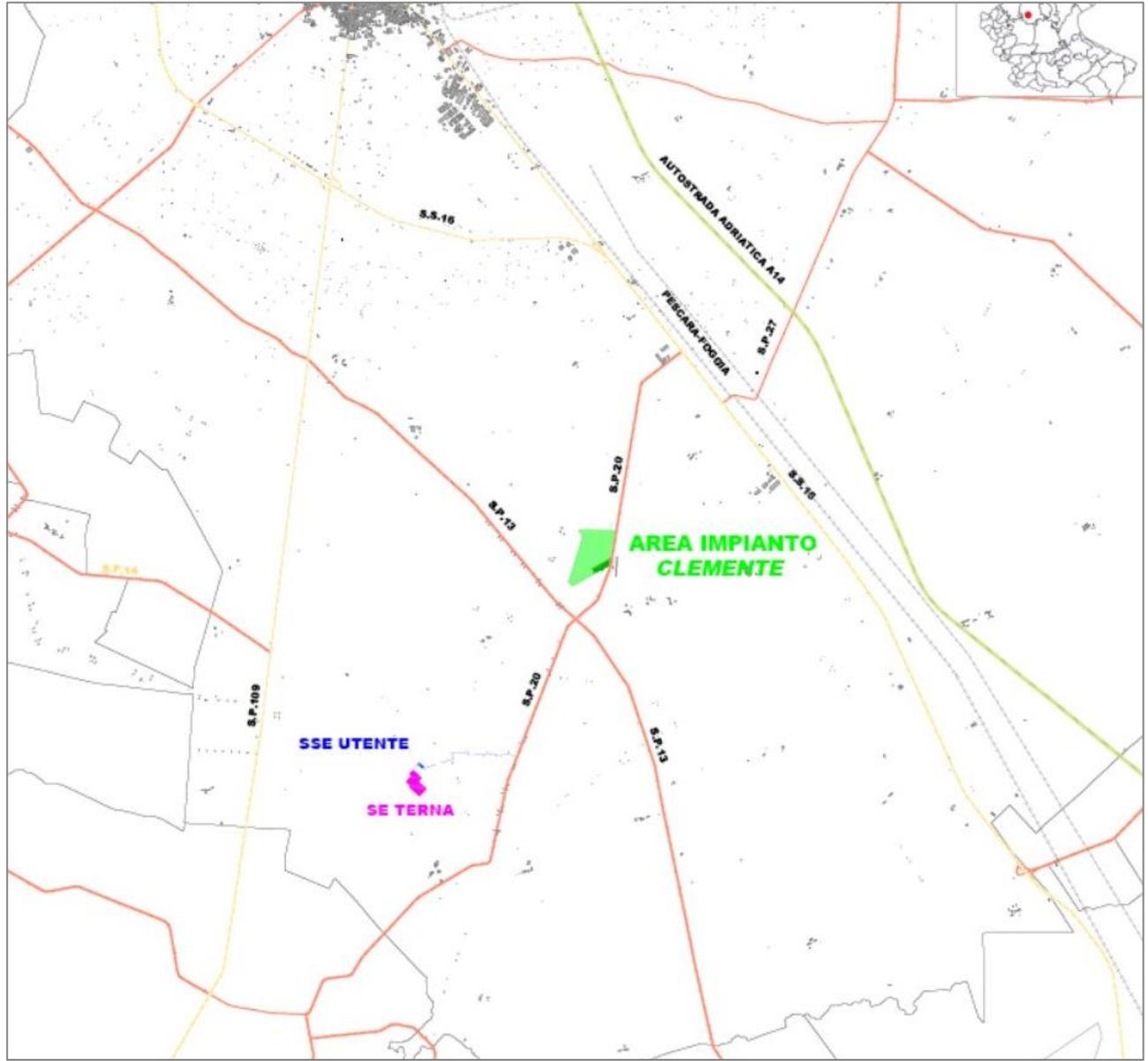
I terreni individuati, tutti di proprietà privata, presentano una destinazione d'uso agricola, sono inquadrati all'interno di un territorio caratterizzato da un'orografia prevalentemente pianeggiante e posti ad un'altitudine media di 65 m s.l.m. Le aree oggetto dell'intervento sono facilmente raggiungibili dalla viabilità esistente e consentono un rapido collegamento alla rete elettrica esistente. In particolare, l'accesso è garantito da un sistema viario gerarchico costituito da:

- Autostrada A14 Adriatica;
- Strada Statale S.S.16 Adriatica;
- Strada Provinciale S.P. 20;
- Strada Provinciale S.P. 13;
- Strada Provinciale S.P. 27;
- Strada Provinciale S.P. 109;
- Strade comunali e interpoderali.

Secondo quanto previsto dal preventivo di connessione fornito da Terna S.p.A. in data 19/12/2019, l'impianto si collegherà alla RTN per la consegna della energia elettrica prodotta attraverso una stazione utente di trasformazione e consegna (MT/AT), da collegare in antenna 150 kV con la sezione 150 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della stazione RTN 380/150 KV ubicata nel comune di San Severo nei pressi della *Masseria Motticella*



Infrastrutture di collegamento su ORTOFOTO in scala 1:50.000



Schema-studio della viabilità principale

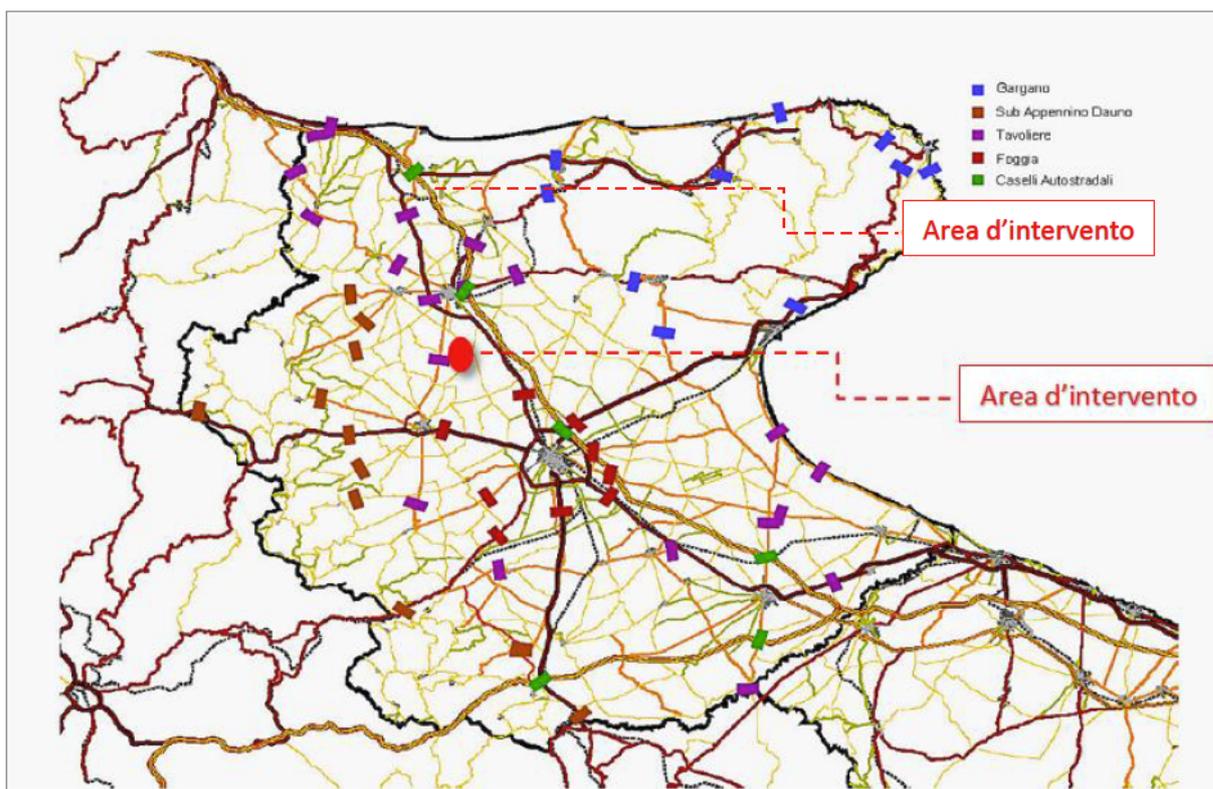
L'impianto nel suo complesso si compone di:

- un collegamento elettrico dell'impianto fotovoltaico alla rete di trasmissione di alta tensione, che avverrà presso la Stazione Elettrica attraverso l'utilizzo di uno stallo nella medesima Stazione. La connessione, pertanto, avverrà al livello di tensione 150 kV sul sistema di sbarre esistente presso la stazione del Gestore;
- una stazione elettrica di trasformazione di utente 30/150 kV;
- una partenza cavo AT verso la stazione RTN, comprensivi dei relativi dispositivi di protezione e sezionamento;
- una linea interrata in MT di collegamento fra la SSE di utente e l'impianto fotovoltaico;
- n. 6 cabine di trasformazione (inverter), che avranno la funzione di elevare la tensione da bassa a media tensione; esse saranno collegate tra loro in entra-esce, su più rami in configurazione radiale da ciascuna MTR (in antenna). Ciascun ramo trasporterà una potenza variabile e convergerà su un quadro MT a 30 kV all'interno della cabina di distribuzione MTR;
- n. moduli fotovoltaici installati su apposite strutture metalliche di sostegno del tipo ad inseguimento monoassiale (trackers), ad una distanza interasse pari a 12 m, nel rispetto delle caratteristiche morfologiche del terreno, fissate ad esso attraverso pali infissi e/o trivellati.

IMPIANTO E INFRASTRUTTURE

La configurazione della rete di infrastrutture - e di servizi - per lo spostamento delle persone e delle merci, interna alla provincia di Foggia, rientra nel processo di perseguimento degli obiettivi del P.T.C.P (Piano territoriale di coordinamento provinciale) teso a *garantire coesione territoriale, inclusione sociale e competitività delle imprese*. Basti pensare in tal senso che la vastità del territorio – stiamo parlando della terza provincia italiana più vasta d'Italia – si traduce in distanze e tempi di viaggio pari a quelli che si registrano a scala regionale.

Pertanto, il sistema della mobilità - così come oggi lo vediamo - è da considerare in uno processo evolutivo continuo che da un lato recepisce le indicazioni a livello europeo e nazionale, dall'altro le traduce in termini di *maggior efficienza, sicurezza e sostenibilità* del sistema dei trasporti, privilegiando soluzioni infrastrutturali che rispettino il paesaggio nella sua varietà e multiforme bellezza.

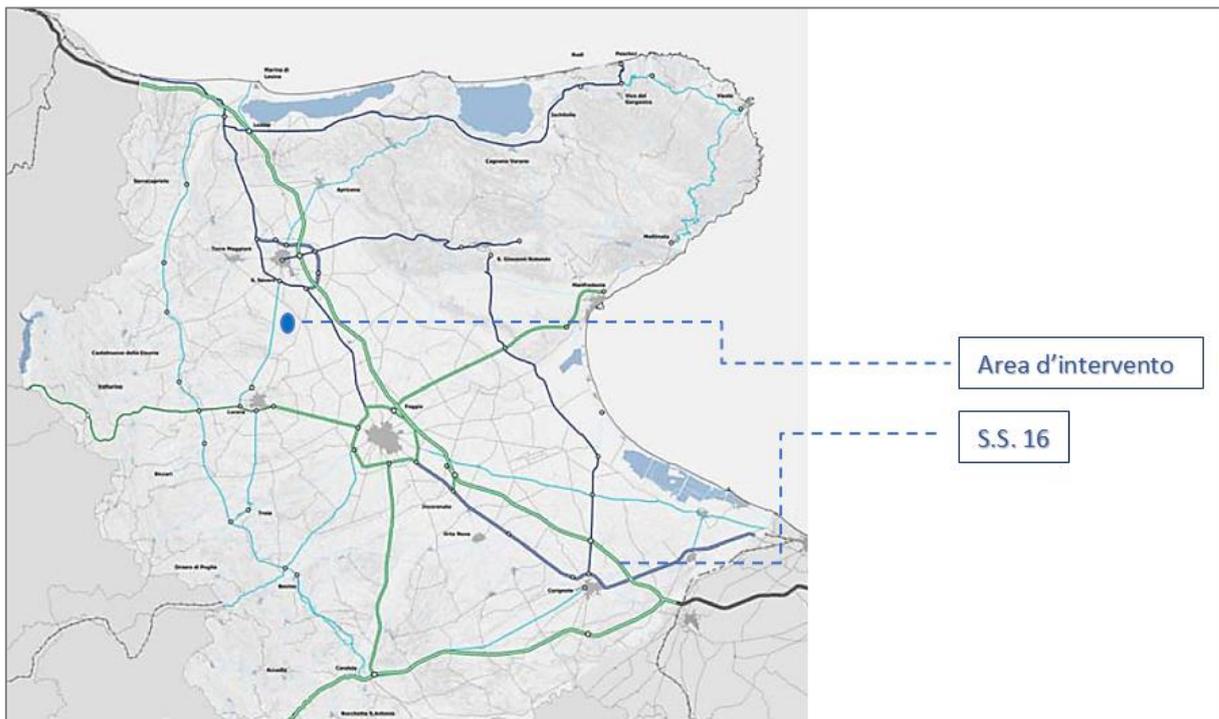


Localizzazione sezioni di rilievo dell'impegno della viabilità per area geografica (Fonte: P.T.C.P)

Il sistema infrastrutturale dell'area oggetto d'intervento fa parte della *rete stradale del Tavoliere* che si sviluppa lungo l'asse multimodale *San Severo-Foggia-Cerignola*, nella cui direzione corre la *Strada Statale 16 "Adriatica"*, l'*Autostrada A14* e la *linea ferroviaria Pescara-Foggia*.

Le strade radiali dal centro abitato di *San Severo* sono inframezzate da una serie di strade secondarie di discrete caratteristiche e collegate tra loro da una fitta trama di trasversali minori. La rete ferroviaria, invece, è centrata su *Foggia*.

La *S.S. 16 "Adriatica"* e l'*autostrada A14* rientrano nella rete di collegamento regionale/nazionale, la prima, su cui si innesta la *S.P. 20*, svolge la funzione di principale rete di accessibilità all'impianto *CLEMENTE*.

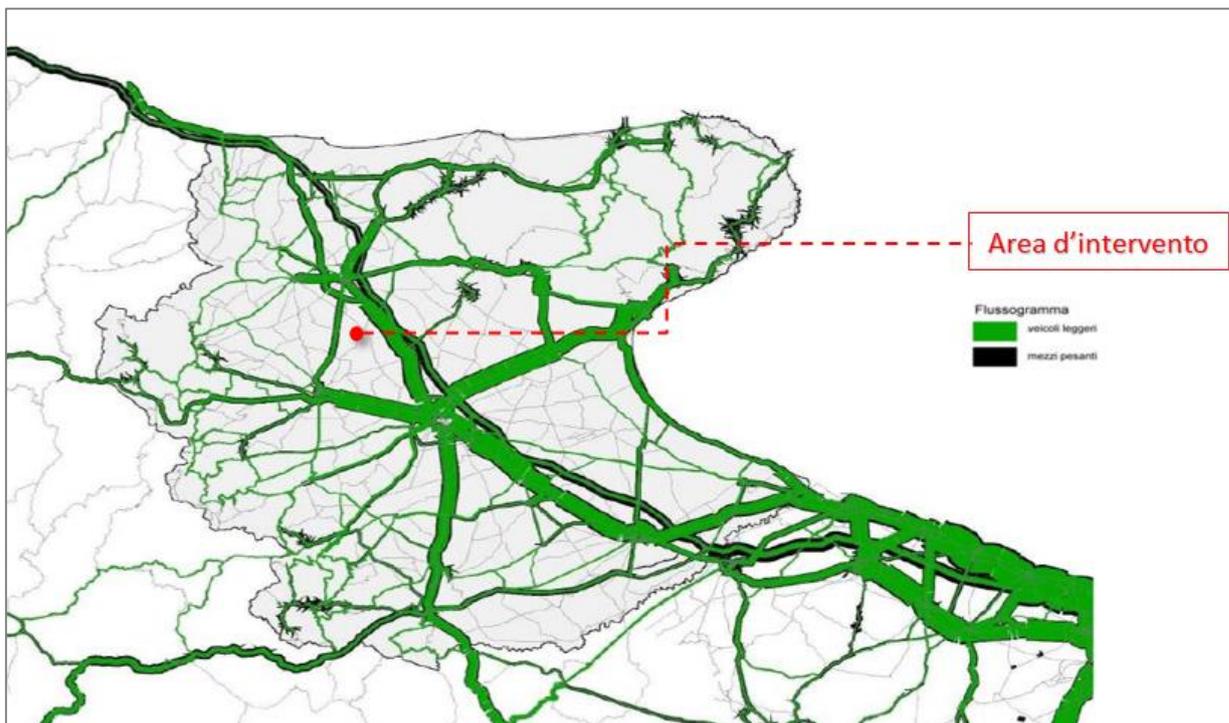
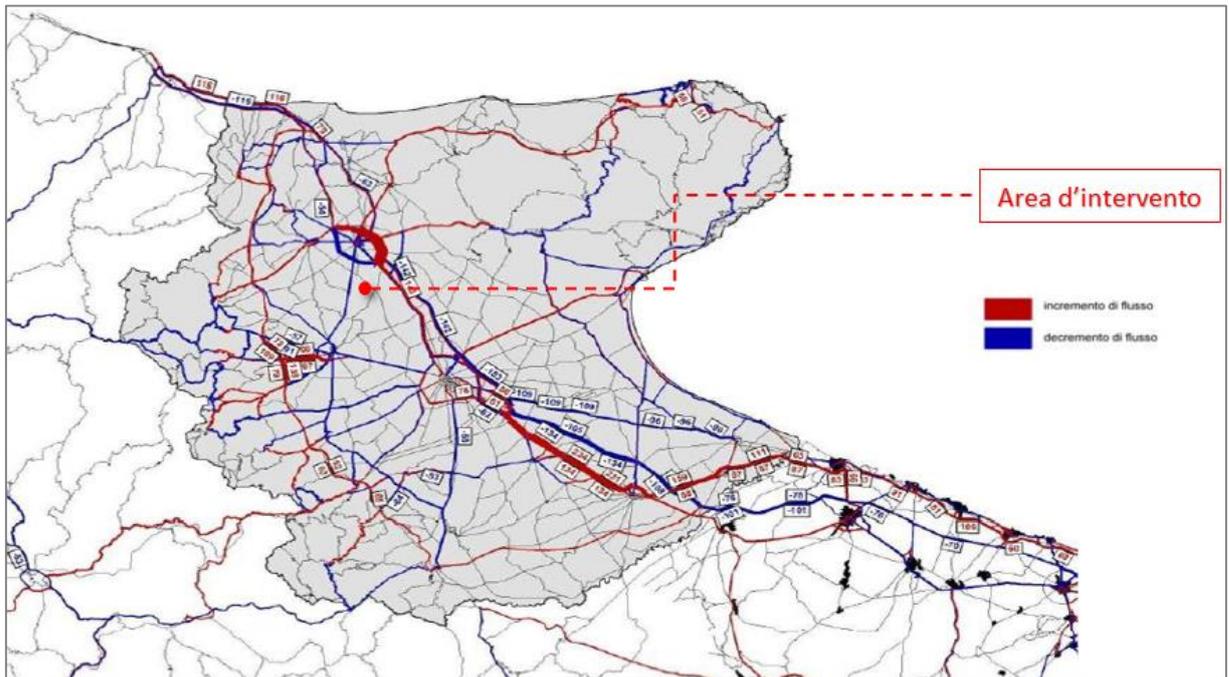


Livelli gerarchici e standard di riferimento per la viabilità di interesse regionale - fonte: P.T.C.P.

L'area di intervento è delimitata ad Nord Ovest - Ovest dalla tratta ferroviaria *Pescara-Foggia*, a sud dalla *S.P. 13*, ad est dalla *S.P. 109*, a nord dalla *S.S. 16*.

Ad ovest, è servita dalla Rete Elettrica area (non nazionale) da 150/380 kV, dalla rete ferroviaria *Pescara-Foggia* e dall'*Autostrada A14*.

La realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico in rapporto al sistema della mobilità incentiverebbe la mitigazione dell'*impatto acustico*, poiché - in base all'analisi dei flussi di traffico effettuata dal P.T.C.P della Provincia di Foggia - il completamento del raddoppio della Statale 16 tenderà a favorire un uso improprio delle rete stradale ordinaria a discapito dell'autostrada, soprattutto da parte del traffico pesante in forte crescita, generato dai paesi della penisola balcanica, che utilizza il porto di Bari.



Studio del flusso di traffico – fonte: P.T.C.P.

PROGETTO E CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il territorio della provincia di Foggia è segnato da un livello di ricchezza *pro capite* molto basso; tre le motivazioni principali:

- *il basso livello di occupazione*, dovuto alla perdita di numerosi posti di lavoro, in particolare al basso contributo dato dal turismo, dal commercio, dai servizi e dall'industria edile;
- *la scarsa aperta internazionale*;
- *i disequilibri a livello locale-territoriale*.

Fattori che, insieme alla *possibilità di sviluppo locale*, all'*accessibilità*, alla *qualità ambientale* rappresentano solo alcune delle sfide alle quali si cerca di dare risposte sempre più concrete in quanto fortemente condizionanti per lo sviluppo del territorio. Si è reso necessario, pertanto, mettere in atto una strategia di rilancio tesa ad individuare i settori produttivi sui quali concentrare gli sforzi al fine di aumentare la capacità del territorio e quindi di mettere in moto risorse locali e attrarre investimenti dall'estero.

Dalla analisi socio-economica del territorio risulta che i tratti distintivi dell'economia foggiana sono:

- *il ruolo primario dell'agricoltura*, sebbene anche in questo settore si è registrato un andamento discendente in termini di redditività negli ultimi 15 anni;
- *la scarsa ricchezza pro capite*;
- *il processo lento di convergenza verso la media nazionale*. Inoltre, nel campo degli investimenti pubblici agevolati si è registrata una maggiore accumulazione del capitale nel settore energetico, circa 222 milioni di euro, seguito dal settore alimentare (il *pomodoro d'industria* rappresenta una delle attività di punta della Capitanata e di cui è territorio leader a livello nazionale).

Il tasso di disoccupazione risulta essere alquanto elevato sia rispetto alla media regionale sia rispetto alla media nazionale: negli ultimi anni si sono persi numerosi posti di lavoro nei settori tradizionali del territorio – agricoltura e industria manifatturiera -, di contro si è registrata una

crescita, seppur modesta, in altri comparti tra i quali figura il settore energetico a scapito dell'industria edile, del commercio e dei servizi.

Vi sono diverse imprese attive nel campo delle energie alternative sia per quanto riguarda la produzione energetica che la componente manifatturiera, considerando le diverse filiere: solare, biomasse, eolico, efficienza energetica e edilizia sostenibile.

Il settore delle energie rinnovabili figura tra i settori produttivi su cui puntare per un'efficace strategia di rilancio. Oltre al settore agroalimentare, al settore del turismo, è nel settore delle energie rinnovabili che *la provincia di Foggia può svolgere un ruolo di primo piano in base alla strategia regionale che si pone l'obiettivo di far diventare la Puglia una regione di eccellenza nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica in un contesto di sostenibilità ambientale.*

Di fatti nel campo della produzione e trasporto di energia la Regione Puglia già svolge un ruolo importante, sia nel quadro nazionale che nell'interazione con i paesi della sponda sud-orientale del Mediterraneo. Il rafforzamento della capacità regionali di ricerca e di innovazione nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica, inoltre, porta ad un conseguente rafforzamento della struttura delle imprese che, pertanto, sono in grado di offrire sui mercati internazionali nuove soluzioni tecnologiche, prodotti e processi inerenti la produzione energetica.

Tra le soluzioni tecnologiche che possono rappresentare un'opportunità di crescita economica della provincia di Foggia figurano quello delle biomasse. È lecito pensare pertanto che diverse aree rurali si possano convertire alla produzione di colture energetiche che diventeranno fonti di crescita economica soprattutto per le aree più periferiche. Anche il campo del fotovoltaico può ancora diventare fattore di crescita economica del territorio come lo testimoniano le numerose iniziative progettuali proposte e localizzate soprattutto sul crinale del SubAppennino Dauno e in Capitanata e proposte da bandi regionali.

In questo contesto socio-economico l'impianto agro-fotovoltaico *CLEMENTE*, dunque, può apportare «un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione dell'impianto favorisce l'utilizzo di risorse del territorio [incidenza dalla radiazione solare], promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro, dando

impulso allo sviluppo, anche a livello locale, del potenziale di innovazione mediante la promozione di progetti di ricerca e di sviluppo». (All. IV- *Elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio* – art. 1 – *Premessa* – del D. M. del 10 settembre 2010 – *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili* – in G.U. del 18/09/2010, n. 219).

PROGETTO E STRUMENTAZIONE URBANISTICA

IL REGOLAMENTO DELLA REGIONE PUGLIA N.24 DEL 30 DICEMBRE 2010

Il Regolamento della Regione Puglia n. 24 del 30 dicembre 2010, “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”, è il riferimento normativo per il territorio regionale nell’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili. Tale individuazione «è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell’ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l’insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione» (Art. 2).

Le aree definite non idonee sono:

- le Aree Naturali Protette Nazionali,
- le Aree Naturali Protette Regionali,
- le Zone Umide RAMSAR,
- i Siti di Importanza Comunitaria (SIC),
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS),
- le aree I.B.A. (Important Birds Area),
- altre aree ai fini della conservazione della biodiversità,

- i Siti UNESCO,
- i Beni Culturali parte II d.lgs. 42/2004 più un'area di rispetto di 100 m,
- gli Immobili e le Aree dichiarati di notevole interesse pubblico in base all'art. 136 d.lgs. 42/2004,
- le Aree tutelate per legge in base all'art. 142 d.lgs. 42/2004,
- le Aree a Pericolosità Idraulica,
- le Aree a pericolosità Geomorfologica,
- gli Ambiti A da PUTT,
- gli Ambiti B da PUTT,
- l'Area Edificabile Urbana con un'area di rispetto di 1 Km,
- le Segnalazioni della "Carta dei Beni" del PPTR con un'area di rispetto di 100 m,
- i Coni Visuali (individuati in base alle Linee Guida del Decreto Ministeriale 10/2010 Art. 17 Allegato 3),
- le Grotte con un'area di rispetto di 100 m,
- le Lame e le Gravine,
- i Versanti,
- le Aree Agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità (Biologico, DOP, IGP, STG, DOC, DOCG).

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, il Regolamento Regionale indica come **aree idonee**:

- le aree produttive pianificate e relative aree di pertinenza;
- le coperture e le facciate di edifici residenziali, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
- le pensiline e le strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- le strade extraurbane principali (ad eccezione di greenways e strade di interesse panoramico) e relativi svincoli;
- le barriere antirumore;
- le zone estrattive dismesse;
- le coperture di serre agricole.

Le indicazioni alla scala regionale confermano la necessità di un divieto di installazioni energetiche sia di tipo eolico che fotovoltaico all'interno di aree il cui valore è riconosciuto anche dalla presenza di un esplicito vincolo (di tipo naturalistico, storico, artistico, paesaggistico, urbanistico). Ad esse si aggiungono aree che un'attenta lettura del paesaggio operata dal P.P.T.R. (vedi Relazione Paesaggistica) individua come interessate da beni di interesse storico-artistico anche minore, da coni visuali prioritari, da colture agricole di qualità. Sono, invece, da incoraggiare installazioni all'interno di aree a vocazione propriamente produttiva, opportunamente pianificate e che si configurino, pertanto, come vere e proprie centrali di produzione energetica evitando la dispersione di impianti sul territorio.

Per ciascuna tipologia di area il Regolamento Regionale individua, nell'allegato 3, maggiori o minori caratteri di criticità a seconda dei diversi tipi di impianto - classificati dallo stesso regolamento nell'Allegato 2. L'analisi vincolistica in dettaglio viene affrontata nei paragrafi seguenti.

PROGETTO E PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI (P.U.T.T./p)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico - Paesaggio e Beni Ambientali - in seguito denominato P.U.T.T./p - è stato adottato dalla giunta regionale con deliberazione n. 1748 del 15/12/2000 e successivamente verificato con D.G.R. n. 1422 del 30/09/2002 insieme ai criteri, alle modalità ed ai principi generali in materia di pianificazione paesistica fissati dall'Accordo 19/4/2001 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio. In adempimento a quanto disposto dalla legge del 08.08.85 n. 431 - conversione in legge del decreto legge n. 312/1985 – *Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazione all'art. 82 del D.P.R. 616/1977* - e dalla legge regionale del 31.05.80 n. 56, Il P.U.T.T./p:

- tutela l'identità storica e culturale del territorio;
- rende compatibile la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti al sociale;
- promuove la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

In particolare, Il PUTT/p definisce - con le norme tecniche di attuazione e con le cartografie tematiche (Atlanti della documentazione cartografica: *Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.)* e *Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.)*) - i vari ambiti territoriali quali parti del territorio che, per le loro peculiarità (assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico, copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica; stratificazione storica dell'organizzazione insediativa) emergono, rispetto la restante parte del territorio stesso.

AMBITI TERRITORIALI ESTESI (A.T.E.)

Tale sezione è stata redatta allo scopo di:

- valutare la presenza di eventuali aree soggette a vincoli imposti dal *Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio e Beni Ambientali"* e dalle normative vigenti nelle aree limitrofe;
- analizzare le eventuali interferenze tra le aree sottoposte a tutela e il posizionamento dei moduli fotovoltaici che compongono l'impianto CLEMENTE.

Pertanto, di seguito viene proposta una descrizione dei principali tipi di vincoli imposti dal P.U.T.T./p della Regione Puglia e di cui si è tenuto conto in fase di progettazione.

L'analisi del rapporto tra il progetto e il P.U.T.T/p si compone di due tavole: Tav. 2A (A.T.E.) e Tav. 2B (A.T.D.). - (Vedi cartografia allegata al progetto).

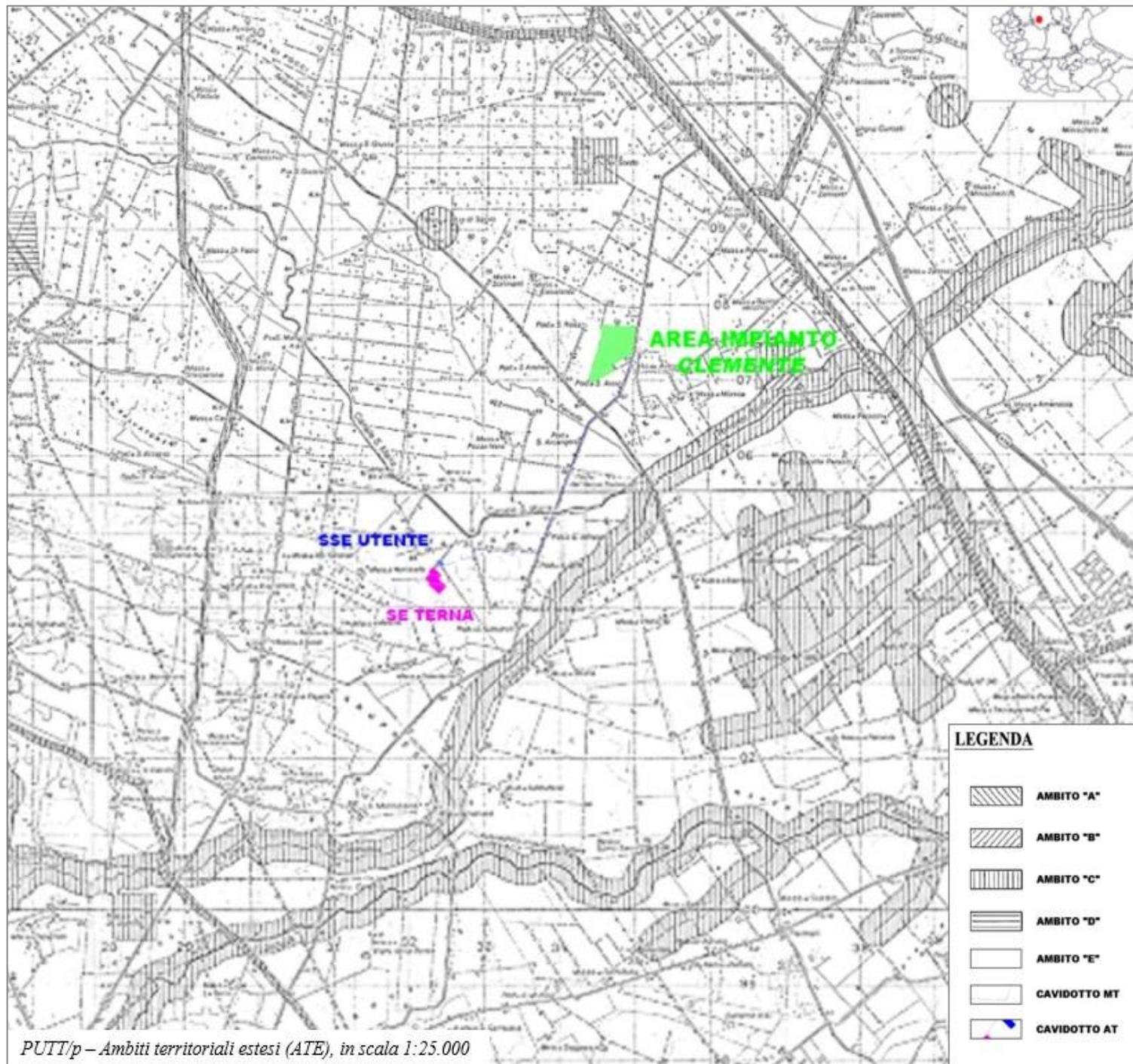
Nella tavola dove si riportano gli *Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.)* lo strumento urbanistico suddivide il territorio in *ambiti* facendo riferimento al valore paesaggistico e nei quali devono essere perseguiti i relativi obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione paesaggistico-ambientale:

- *A - di valore eccezionale*, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- *B - di valore rilevante*, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- *C - di valore distinguibile*, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- *D - di valore relativo*, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- *E - di valore normale*, laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale.

Nei suddetti ambiti territoriali estesi devono essere perseguiti degli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico - ambientale. Gli obiettivi da raggiungere variano a seconda del tipo di A.T.E.

L'area dell'impianto ricade in *Ambiti Territoriali Estesi* di tipo "E", dove non sono definite specifiche norme di tutela da parte delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.



PUTT/p – Ambiti territoriali estesi (ATE), in scala 1:25.000

AMBITI TERRITORIALI DISTINTI (A.T.D.)

Nel R.R. n. 24 del dicembre 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto, sono individuati gli *Ambiti Territoriali Distinti* (A.T.D.) del P.U.T.T./p con relativa area di pertinenza e area annessa.

Per quanto riguarda gli A.T.D. gli elementi strutturanti il territorio si articolano nei seguenti sottosistemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;

Il sistema assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico si articola nei seguenti sottosistemi:

- **geologico** articolati in:

- _ ambiti a caratteri geografici geomorfologici omogenei;
- _ ambiti di livello omogeneo di vulnerabilità al dissesto geologico;
- _ ambiti a livello omogeneo di vulnerabilità degli acquiferi (aree di pianura);
- _ ambiti a livello omogeneo di vulnerabilità dell'assetto idrologico (aree pedemontane e collinari);
- _ ambiti a livello omogeneo di variazione dell'assetto morfologico dei suoli dovuto ad attività estrattive;
- _ ambiti costieri a dinamica di trasformazione omogenea;
- _ singolarità geologiche;

- **dei rilievi o geomorfologico:**

- _ ambiti costituenti emergenze orografiche;

- _ ambiti annessi ai crinali;
- _ ambiti annessi ai pianori;
- _ ambiti annessi ai poggi e versanti;
- _ ambiti soggetti a variazione orografica significativa;
- _ ambiti omogenei del sistema duale costiero;

• **sottosistema delle acque o idrogeologico articolato in:**

- _ ambiti di alimentazione delle falde acquifere;
- _ ambiti di accumulo delle acque superficiali (arre di impluvio);
- _ zone umide;
- _ ambiti omogenei dovuti alle risorgenze e a fenomeni stagionali, paludi;
- _ saline;
- _ ambiti di massima espansione dei bacini idrici;
- _ ambiti di esondazione dei corsi d'acqua;
- _ sorgenti sorgive e marane;
- _ laghi e lagune (naturali e artificiali);
- _ bacini idrici (dovuti a sbarramento);
- _ corsi d'acqua (corpo idrico e sponde o argini relativi);
- _ canali (corpo idrico e banchine);
- _ litorali marini;

• **Il sistema copertura botanico vegetazionale, culturale e presenza faunistica si articola in:**

- _ aree boscate con assetto colturale consolidato;

- _ elementi e insiemi vegetazionali diffusi;
- _ aree pascolive pedemontane e collinari e aree ad incolto produttivo e improduttivo;
- _ aree interessate ad attività estrattive dismesse;
- _ aree boscate o a macchia di recente dismissione e/o degradate;
- _ aree a bosco (con aree intercluse di uso agricolo: bosco ceduo, foresta e/o bosco perenne);
- _ aree a macchia ed a olivastro (con aree ad uso agricolo intercluse), canneti habitat palustre;
- _ associazioni vegetali rare, aree floristiche e ambienti di interesse biologico naturalistico;
- _ parchi e ville extraurbane di rilevante valore testimoniale;
- _ aree di rilevante e/o potenziale presenza faunistica;

• **stratificazione storica dell'organizzazione insediativa si articola in:**

- _ itinerari di significato storico;
- _ luoghi della memoria storica e della leggenda;
- _ percorsi di transumanza e tratturi;
- _ ambiti circoscritti di addensate presenze archeologiche;
- _ elementi e insiemi archeologici isolati di elevata consistenza, di media consistenza, di bassa consistenza;
- _ aree archeologiche di eccezionale valore testimoniale e/o consistenza, di rilevante valore testimoniale e/o media consistenza, di relativo valore testimoniale e/o media consistenza, di relativo valore testimoniale e/o bassa consistenza;
- _ centri e nuclei di antico impianto con ruolo paesaggistico rilevante;
- _ complessi di edifici e manufatti di interesse storico ambientale (castelli, torri e

fortificazioni; complessi civili e religiosi; edifici religiosi ed edicole masserie ed edifici rurali; ville extraurbane; ipogei della civiltà rupestre);

_ ambiti circoscritti di addensamento di complessi ed edifici rurali caratterizzati da forme colturali tradizionali consolidate;

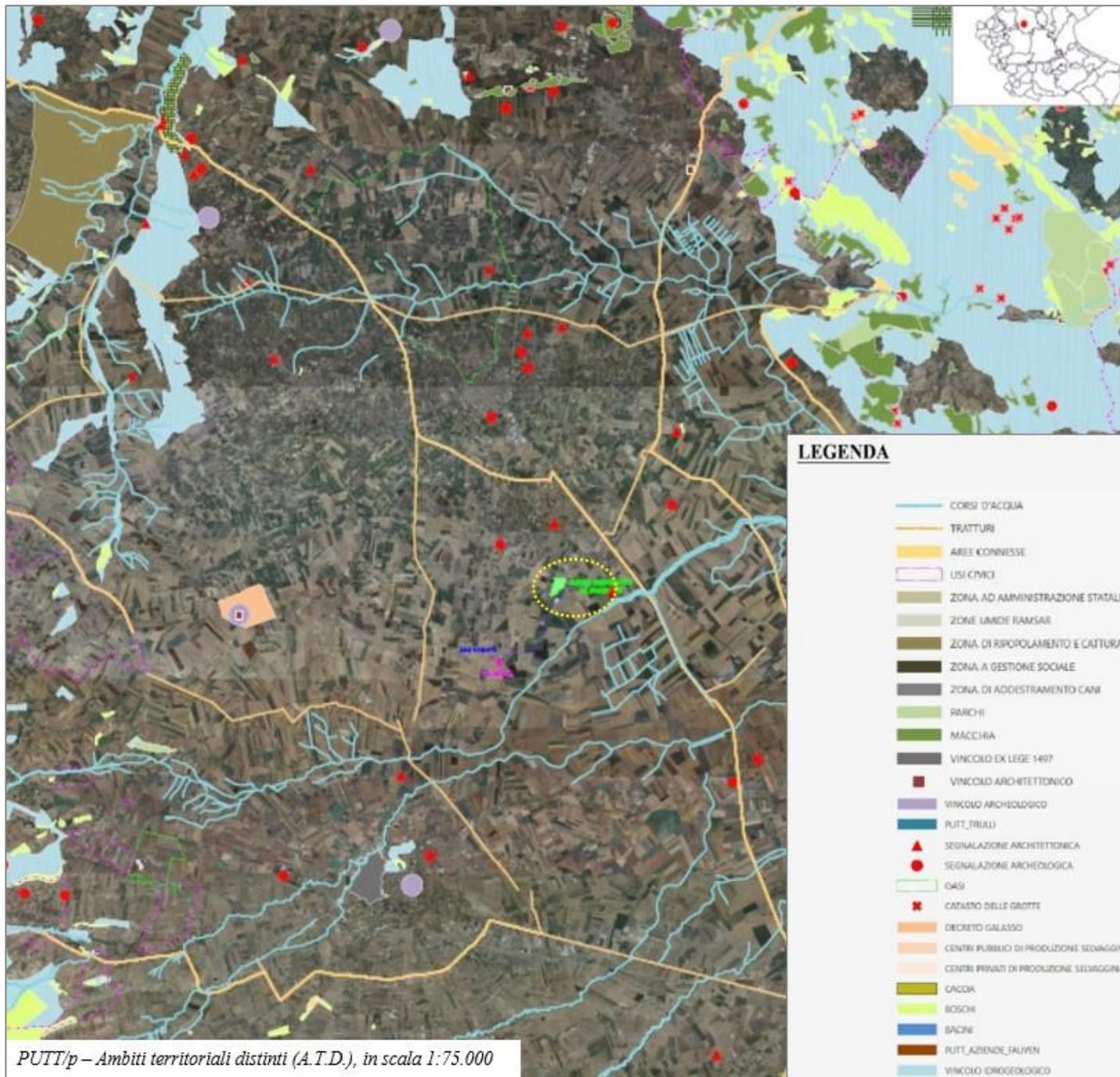
_ edifici e manufatti di archeologia industriale;

_ tracciati corrispondenti alle stradi consolari;

_ tracciati stradali di permanenza del sistema viario storicamente consolidato;

_ strade e luoghi panoramici.

Di seguito viene riportata una descrizione degli *Ambiti Territoriali Distinti* (A.T.D.).



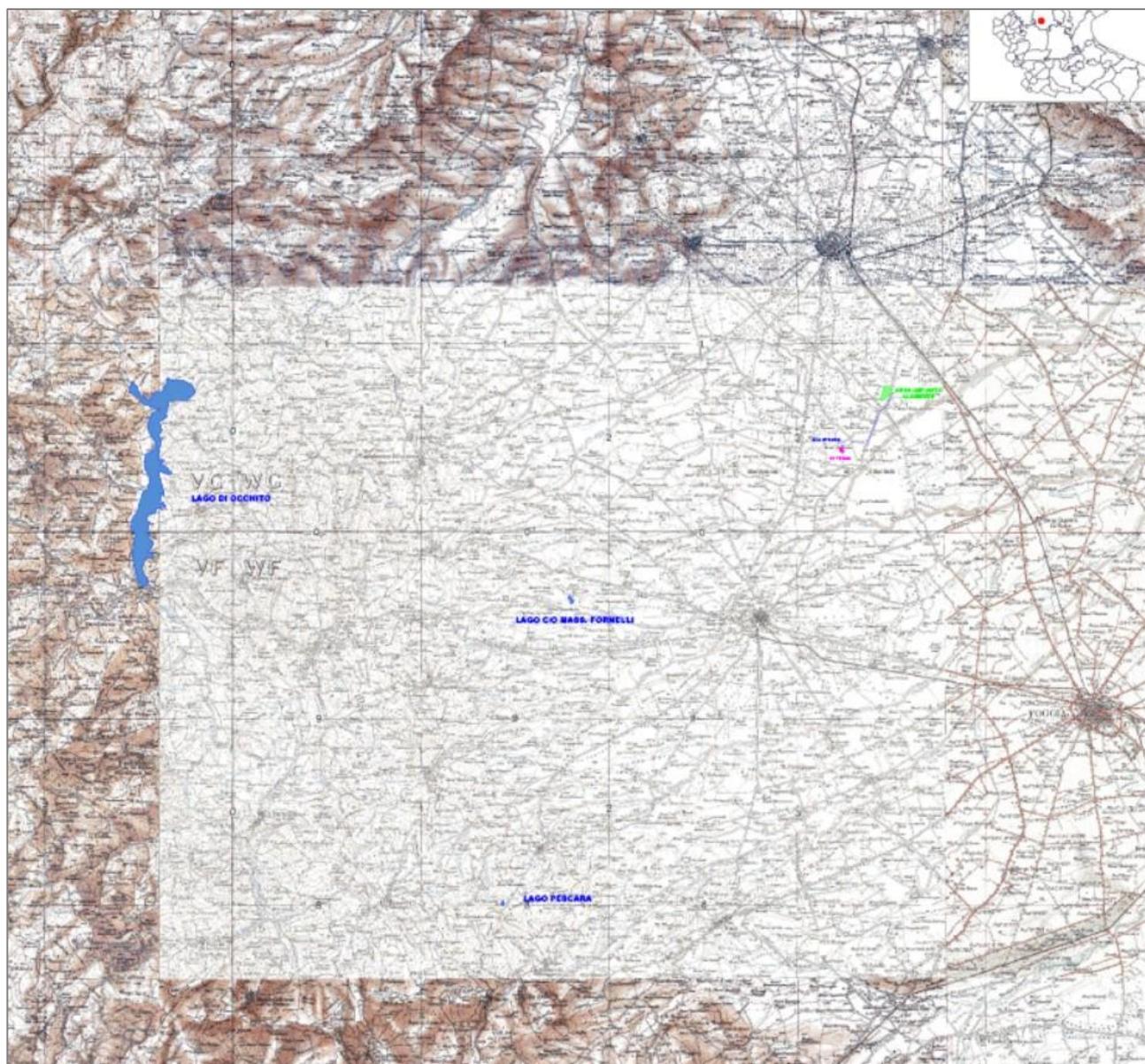
ZONE UMIDE RAMSAR

La Convenzione internazionale relativa alle *Zone Umide* di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, meglio nota come *Convenzione di Ramsar*, fu firmata a Ramsar in Iran il 2 febbraio 1971 da un gruppo di paesi, istituzioni scientifiche ed organizzazioni internazionali partecipanti alla “Conferenza internazionale sulla conservazione delle zone umide e gli uccelli acquatici”, promossa dall’Ufficio Internazionale per le ricerche sulle zone umide e sugli uccelli acquatici (IWRB – International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell’Unione internazionale per la conservazione della Natura (IUCN – International Union for the Nature Conservation) e del consiglio internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP – International Council for Bird Preservation).

La convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite “umide” mediante l’individuazione, delimitazione e lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare l’avifauna, e di mettere in atto programmi che ne consentano la conservazione e valorizzazione.

La *convenzione di Ramsar* è stata ratificata e resa esecutiva dall’Italia con il D.P.R. del 13 marzo 1976, n. 448 “esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d’importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971” e con il successivo D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184.

L'intero impianto non ricade in suddette zone umide Ramsar.

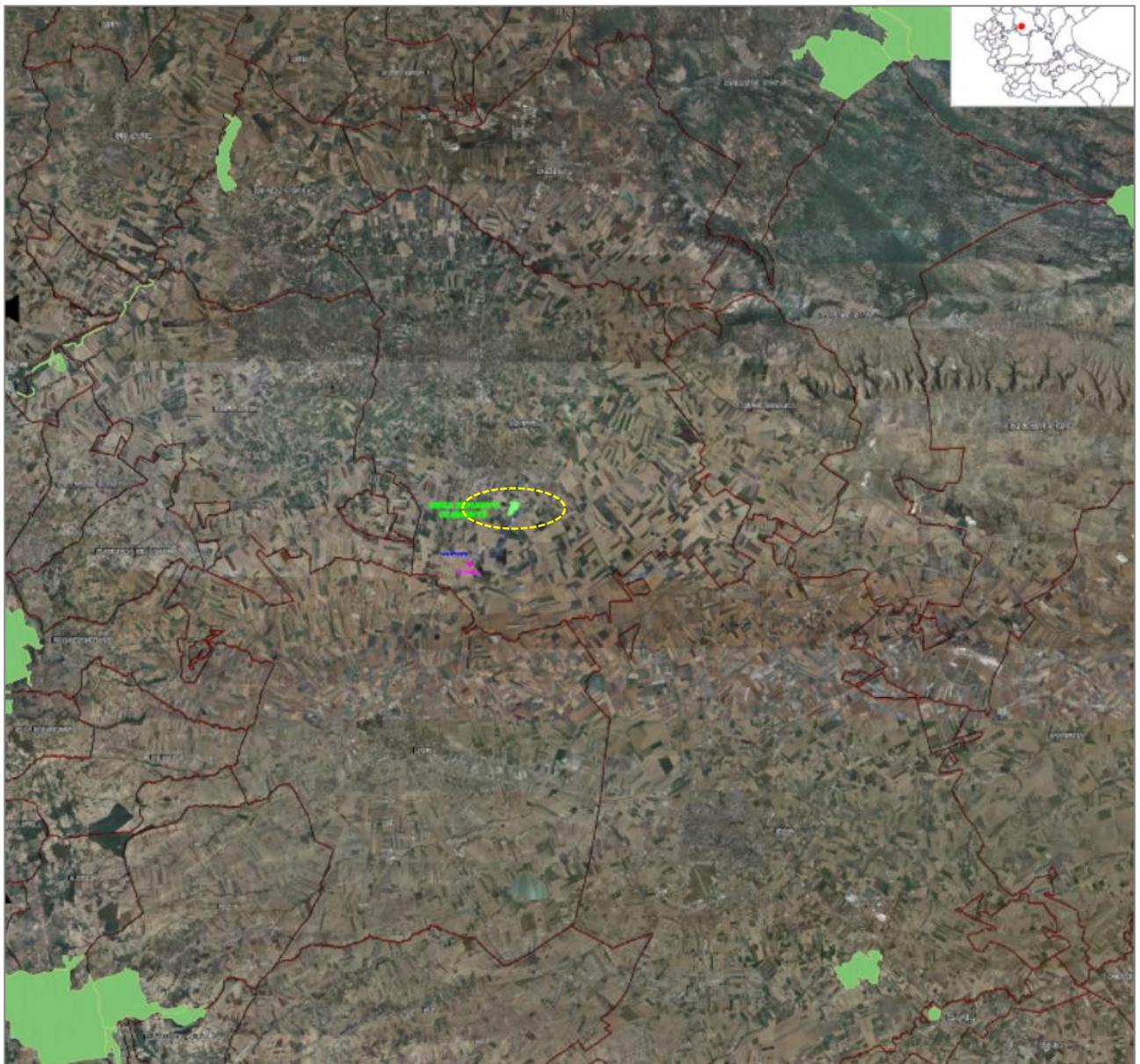


Ambiti territoriali distinti (ATD), Zone Umide Ramsar.

BIOTIPI E SITI DI INTERESSE NATURALISTICO

Con il termine *biotipo* si indica un'area di limitate dimensioni (ad esempio uno stagno, una torbiera, un altipiano) dove vivono organismi vegetali e animali di una stessa specie o di specie diverse, che nel loro insieme formano una *biocenosi*. Biotopo e biocenosi formano un'unità funzionale chiamata *ecosistema*. Il biotopo è dunque una componente dell'ecosistema caratterizzata da

fattori abiotici (non viventi, come terreno, acqua, aria) con le sue caratteristiche fisiche e chimiche, temperatura, umidità, luce e così via. In alcuni biotopi si ritrova un insieme di caratteristiche specifiche e particolari, non facilmente riproducibili altrove. In tali casi, il biotopo può rivestire particolare importanza in quanto può rappresentare l'unico luogo dove vivono specie autoctone. A volte, questo insieme di caratteristiche peculiari è frutto di un equilibrio instabile, come avviene per esempio negli ambienti salmastri di laguna, che sono in costante evoluzione; questo rende fragile l'ecosistema che si regge su quel biotopo.



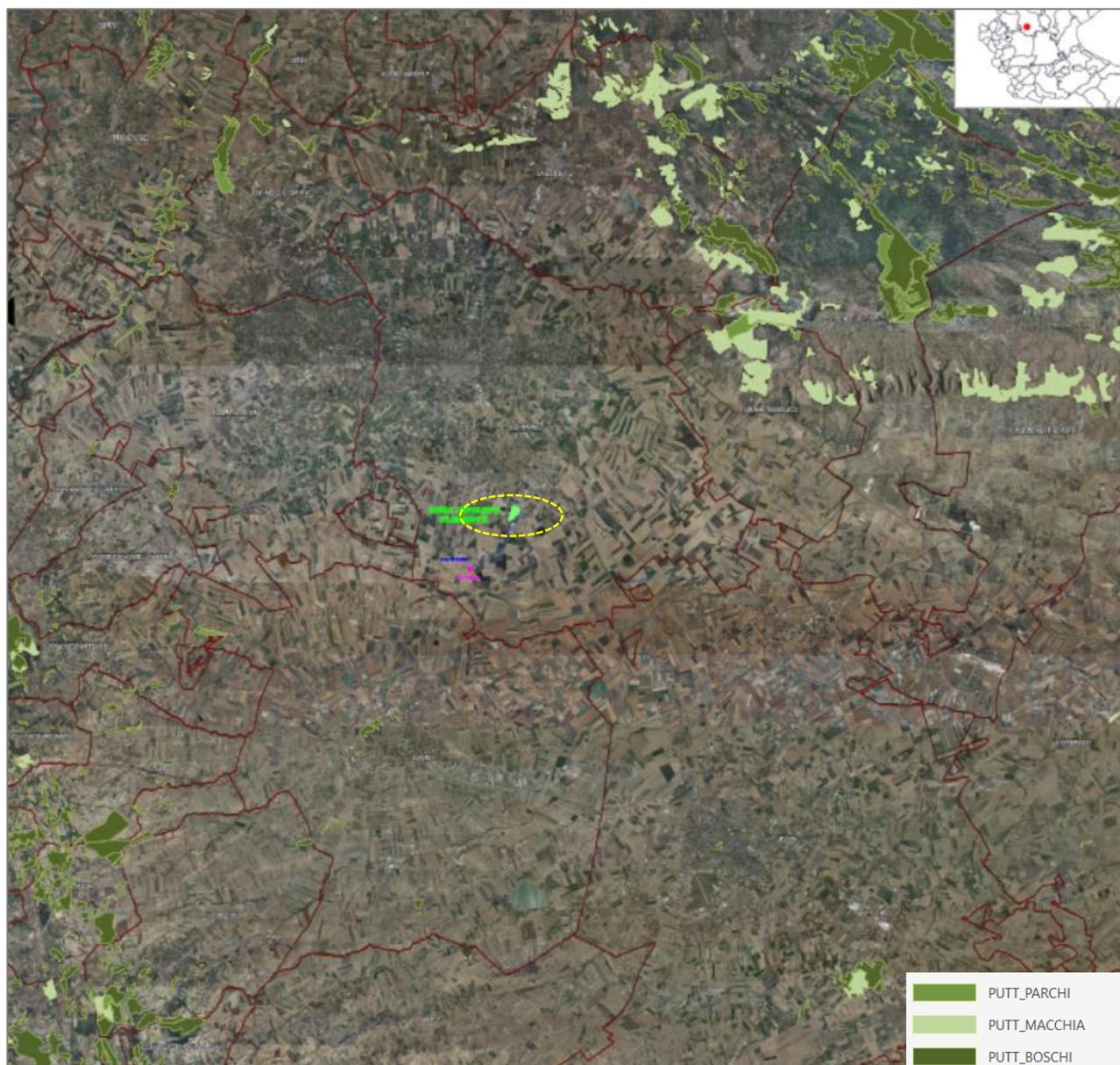
Ambiti territoriali distinti (ATD), Biotipi e siti di interesse naturalistico, 1:10000.

BOSCHI, MACCHIA E PARCHI

Il P.U.T.T./p definisce:

- *bosco*: il terreno su cui predomina la vegetazione di specie legnose riunite in associazioni spontanee o di origine artificiale, in qualunque stato di sviluppo, la cui area di incidenza - proiezione sul terreno della chioma degli alberi, degli arbusti e dei cespugli - non sia inferiore al 20%;
- *macchia*: gli arbusteti e le macchie risultanti sia da situazioni naturalmente equilibrate sia da degradazione dei boschi;
- *beni naturalistici*: i siti che, per componenti botanico-vegetazionali-faunistiche, costituiscono le *zone di riserva* – di amministrazione statale – e i *parchi regionali e comunali*. Per tali aree il P.U.T.T./p non autorizza la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali o produttivi nelle zone di pertinenza.

L'impianto agro-fotovoltaico CLEMENTE non interferisce con il P.U.T.T. esplicitato.



Ambiti territoriali distinti (ATD) - Boschi, macchia e parchi, 1:100000.

DECRETO GALASSO

Il Decreto Galasso costituisce la prima normativa organica per la tutela degli aspetti naturalistici del territorio italiano. La norma classifica come bellezze naturali soggette a vincolo tutta una serie di territori, individuati in blocco e per categorie morfologiche, senza la necessità di alcun ulteriore provvedimento formale da parte della pubblica amministrazione, aree alle quali viene riconosciuto

un valore primario rispetto a qualsiasi scelta di trasformazione edilizia ed urbanistica.

Il progetto non ricade in aree sottoposte al vincolo del Decreto Galasso.



Ambiti territoriali distinti (ATD) - Decreto Galasso, 1:100000.

CATASTO DELLE GROTTE

La Regione Puglia, con Legge Regionale n. 32 del 3.10.1986 ha istituito *il Catasto Regionale delle Grotte e delle aree carsiche* al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione del sottosuolo, del patrimonio ambientale e regionale delle zone carsiche, delle cavità naturali, delle grotte, anche marine, tramite iniziative che ne impediscano il degrado e ne consentano una corretta utilizzazione, provvedendo:

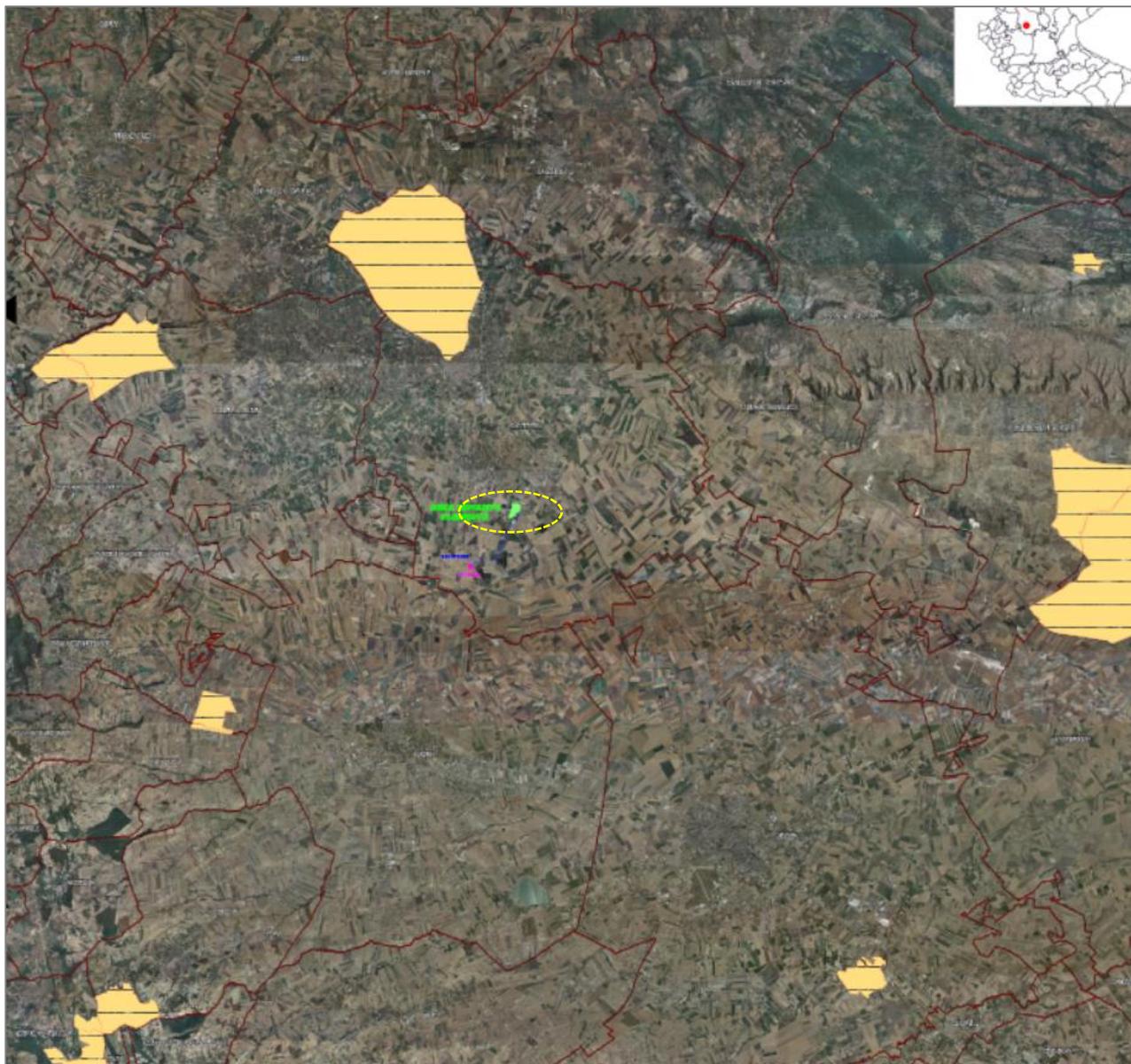
- alla conoscenza della struttura carsica regionale ipogea ed epigea;
- all' accertamento dello stato dell'ambiente carsico;
- alla conservazione del patrimonio;
- alla sua eventuale utilizzazione.

Il progetto ricade in aree dove non è stata segnalata la presenza di grotte.

OASI DI PROTEZIONE (EX LEGE REGIONALE N.27 DEL 1998)

La legge Regionale n. 27 del 13 agosto 1998 - *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria* – definisce le *Oasi di protezione* come «*aree destinate alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche dei mammiferi e degli uccelli di cui esistano o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale*».

Esse assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o meritevoli di considerazione e consentono la sosta e la produzione della fauna selvatica. Al loro interno è vietata qualsiasi forma di attività venatoria o atto che arrechi danno alla sopravvivenza delle specie tutelate. Secondo quanto disposto dall'art. 14 comma 2 lettera a) questa area deve essere considerata con un'area buffer di almeno 300 m, **distanza ampiamente rispettata.**



Ambiti territoriali distinti (ATD) – Oasi di protezione, 1:100000.

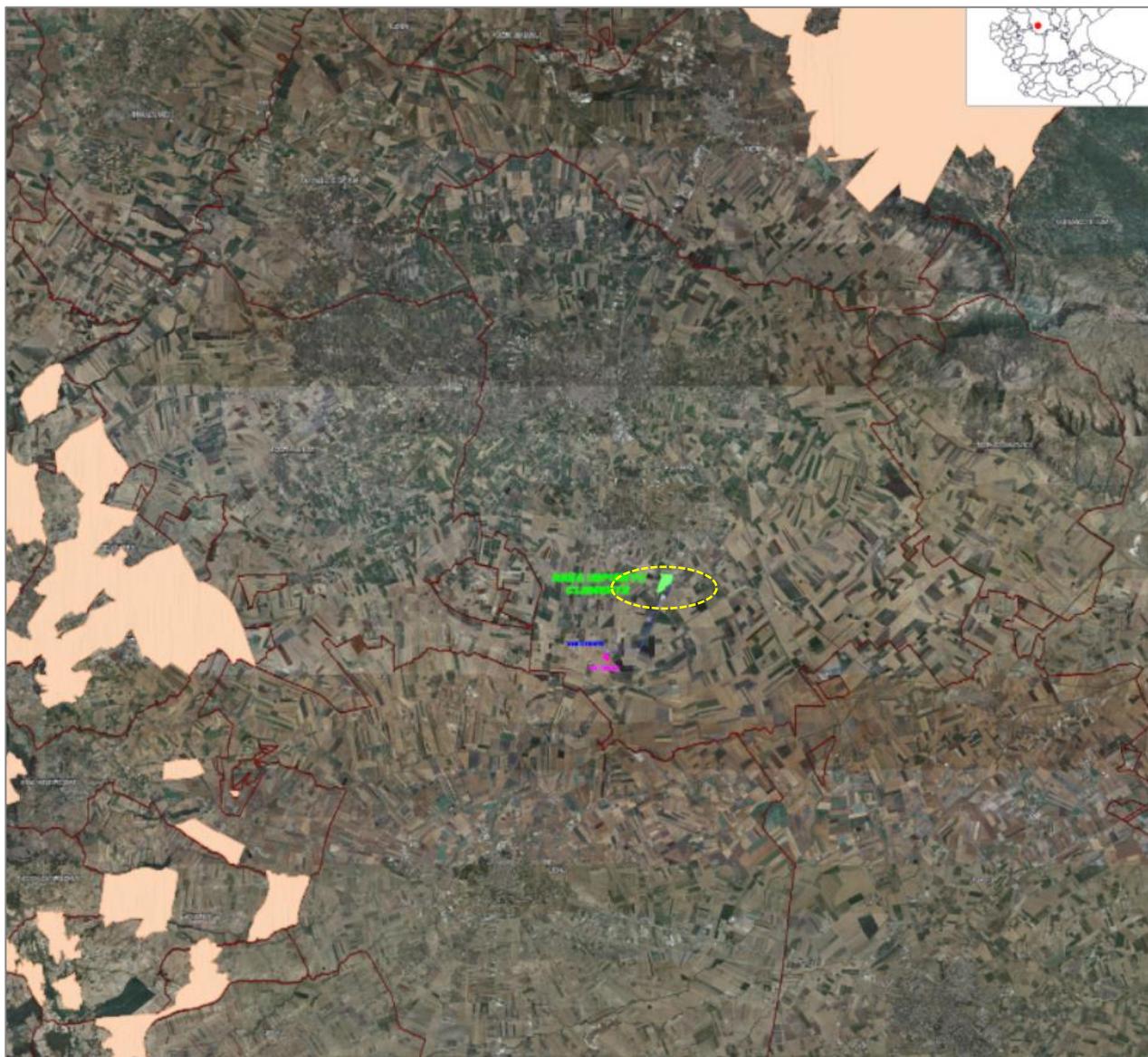
USI CIVICI

"Usi civici" sono i diritti spettanti a una collettività (e ai suoi componenti), organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque.

Il corpus normativo di riferimento è costituito, principalmente, dalla Legge dello Stato del 16/6/1927, n. 1766 e dal relativo Regolamento di attuazione del 26/2/1928, n. 332; inoltre, dalle

successive norme (nazionali e regionali) in materia di usi civici.

L'area di intervento non risulta gravata da usi civici ai sensi di quanto disposto dall'art. 9 della L.R. 28/01/1998 n. 7 - Usi civici e terre collettive.



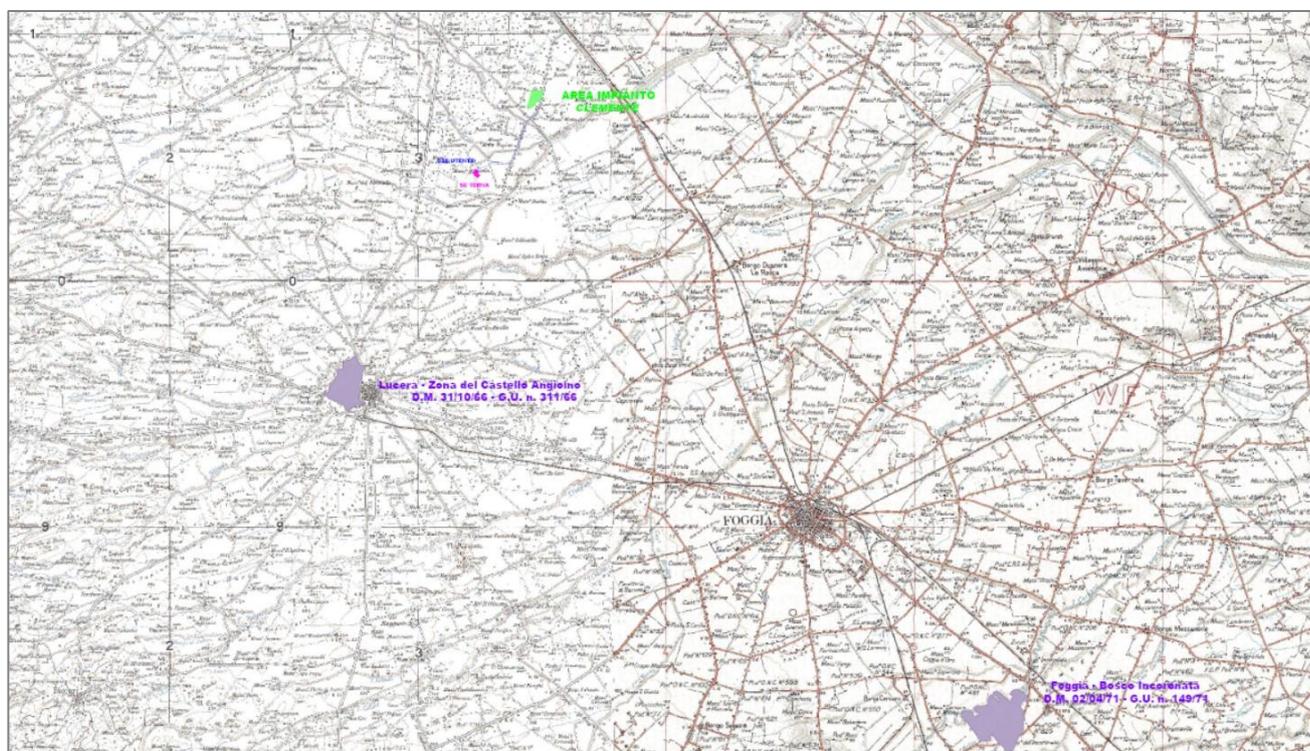
Ambiti territoriali distinti (ATD) – Usi civici, 1:75000.

VINCOLO EX LEGE N.1497/39

Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

- 1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

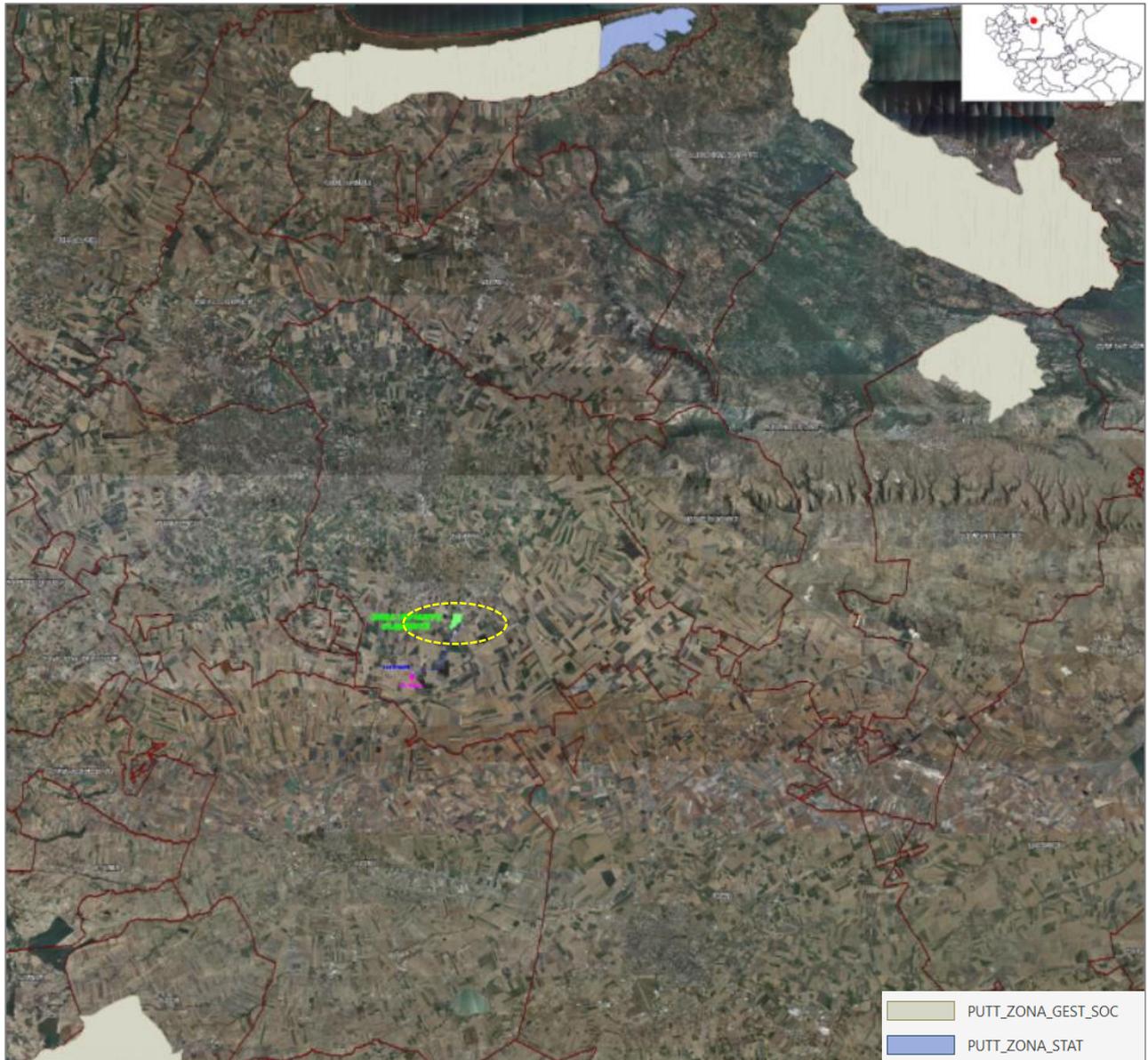
Nell'area di progetto non sono state individuate aree vincolate.



Ambiti territoriali distinti (ATD) - Vincolo ex lege n. 1497/39, 1:75000.

ZONE A GESTIONE SOCIALE E ZONE AD AMMINISTRAZIONE STATALE

Nel territorio comunale di San Severo **non sono presenti** zone a gestione sociale e ad amministrazione statale.

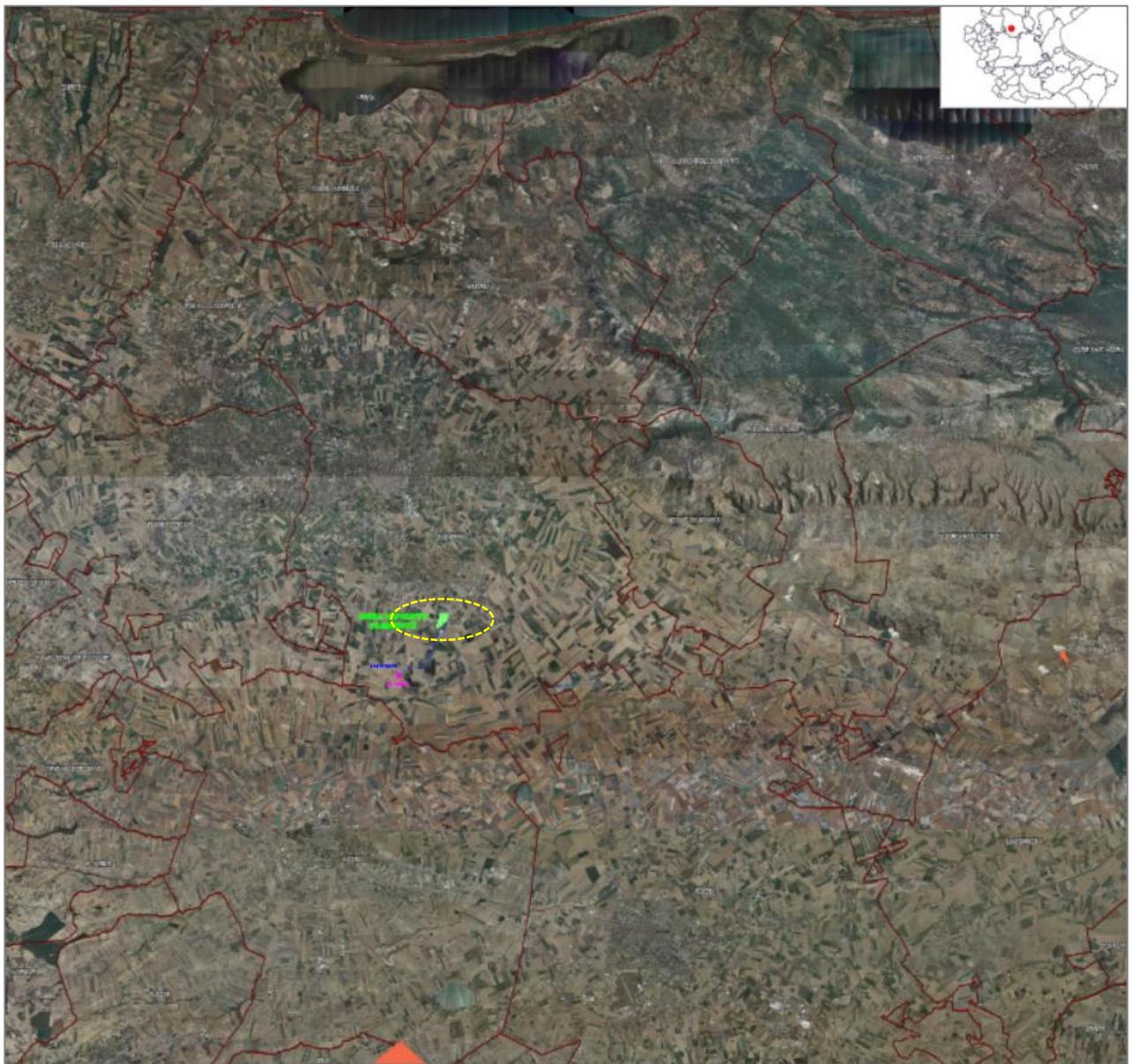


Ambiti territoriali distinti (ATD) – Zone a gestione sociale e ad amministrazione statale, 1:100000.

ZONE DI ADDESTRAMENTO CANI

La regione istituisce, nei limiti del 4% del territorio agrosilvo-pastorale delle province interessate, le zone destinate all'allenamento, all'addestramento e alle gare di cani da caccia anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili.

Nell'area di intervento non sono presenti aree destinate all'addestramento dei cani.



Ambiti territoriali distinti (ATD) – Zone di addestramento cani, 1:100000.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Si tratta di aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo naturale spostamento verso zone circostanti e alla sua cattura secondo modalità controllate da piani previsti nel programma annuale provinciale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio.

Nell'area che sarà destinata alla realizzazione dell'impianto non sono state individuate zone di ripopolamento e cattura.



Ambiti territoriali distinti (ATD) – Zone di ripopolamento e cattura, 1:100000.

CENTRI PRIVATI E PUBBLICI DI PRODUZIONE DI SELVAGGINA

I centri privati o pubblici di riproduzione della fauna selvatica sono aree destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero al fine della ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone la naturale selvatichezza.

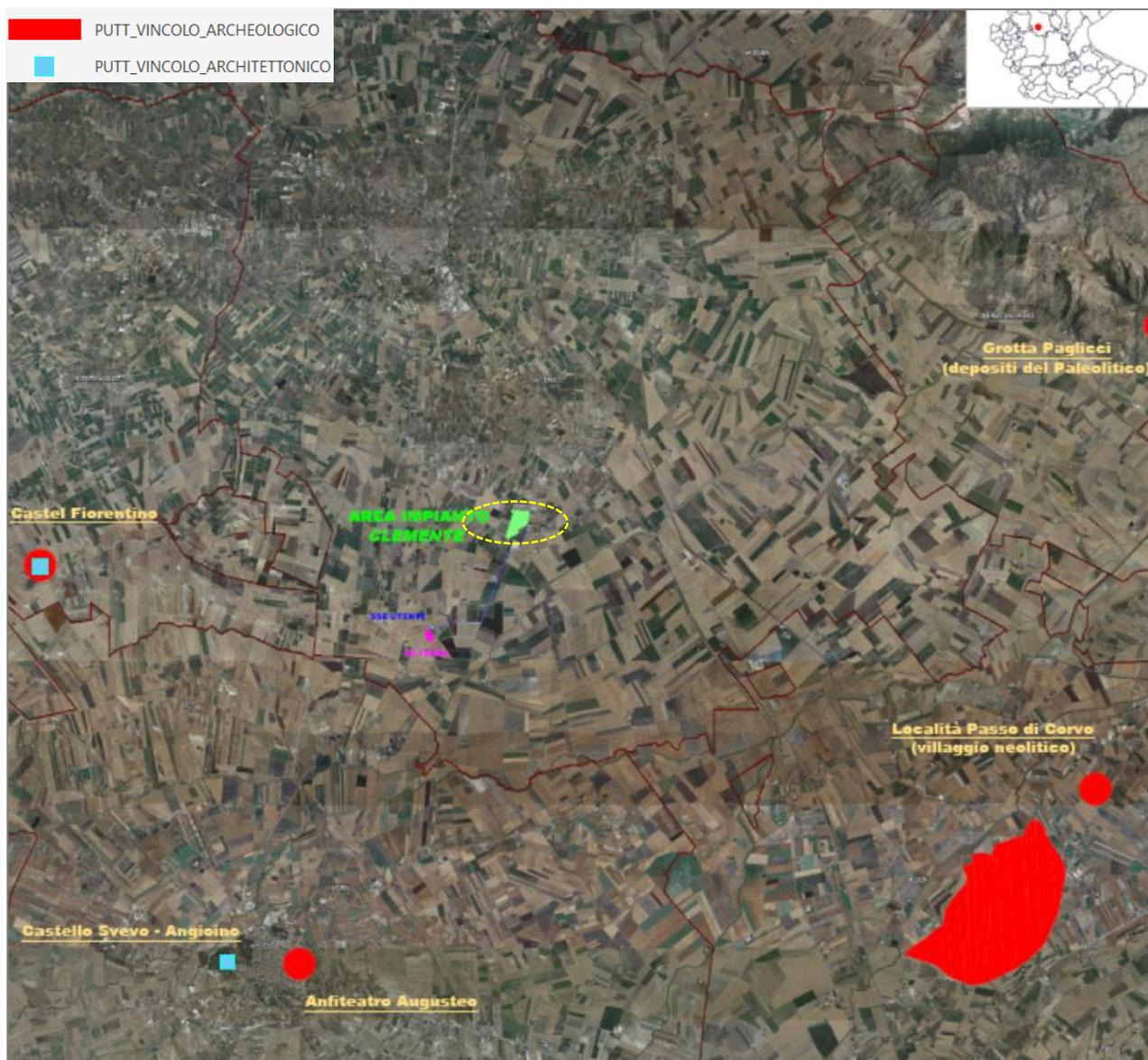
Nell'area di progetto non sono state individuate aree vincolate.

ZONE CON VINCOLO ARCHITETTONICO/ARCHEOLOGICO

Nel R.R. n. 24 del 2010 sono individuate tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto FER (Fonte di Energia Rinnovabile) zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m.

In questo archivio sono stati riportati specificatamente i vincoli architettonici (ex L. 1089/39) contenuti negli atlanti della documentazione cartografica del *Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali* della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80).

Nell'area di intervento non sono state individuate zone caratterizzate da vincoli architettonici e/o archeologici.



Ambiti territoriali distinti (ATD) – Zone con vincolo architettonico e archeologico, 1:50000.

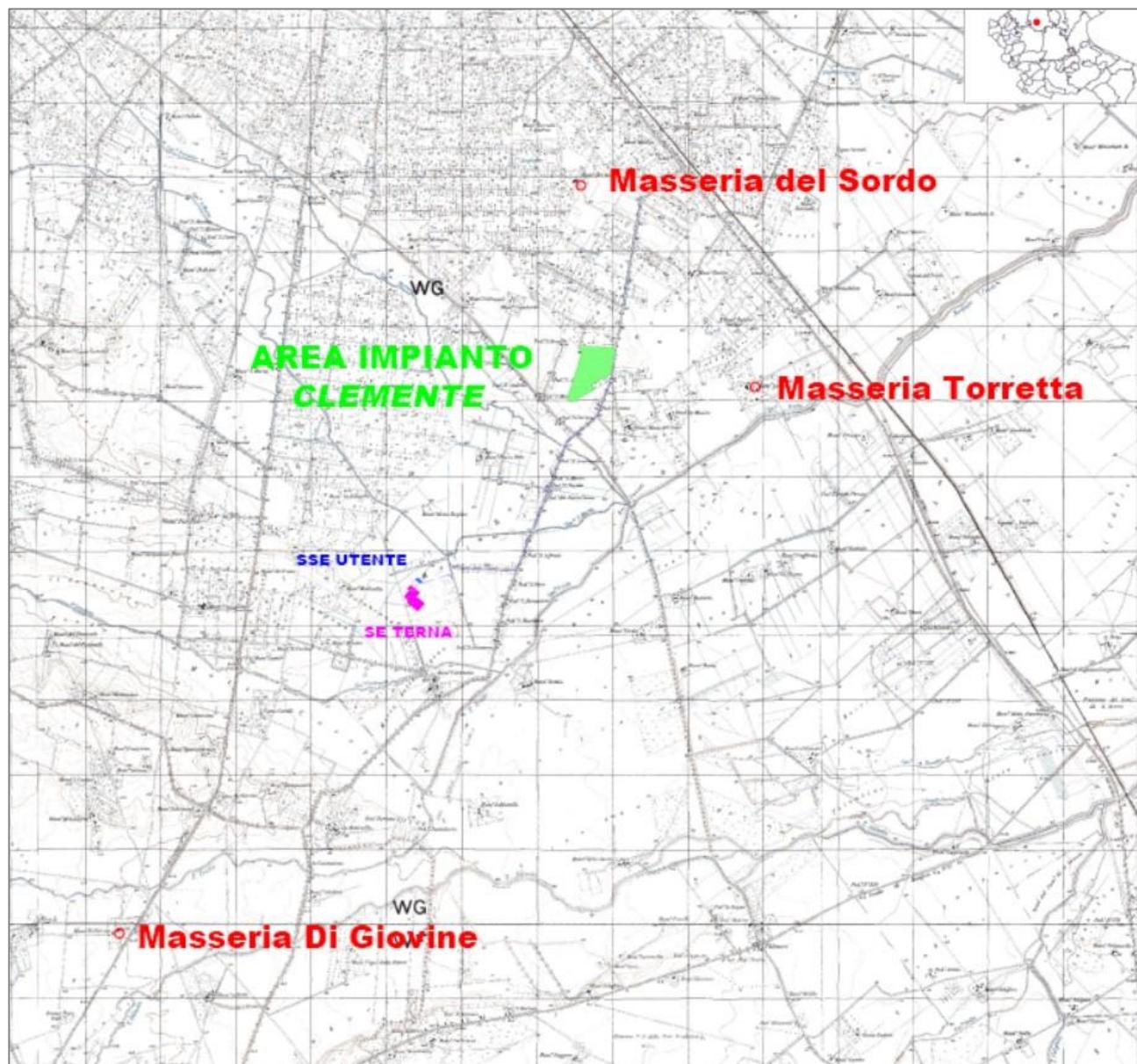
SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE E ARCHEOLOGICHE

Le segnalazioni archeologiche ed architettoniche sono contenute negli atlanti della documentazione cartografica del *Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia* (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80).

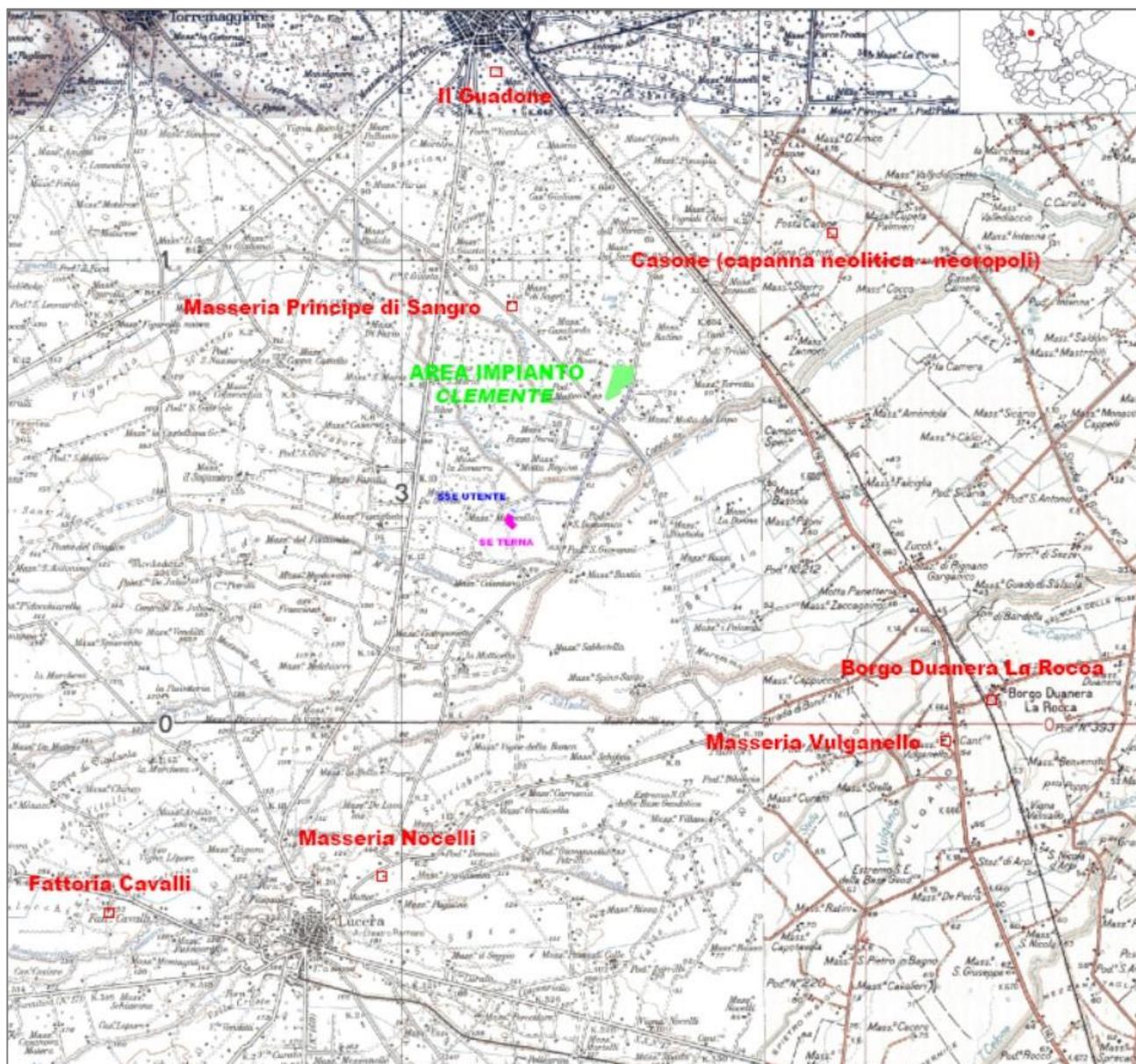
In pratica si tratta di quei beni che, pur ricchi di significato e di valore archeologico, non erano stati

oggetto, in via procedurale, di specifico vincolo archeologico ex L. 1089/39 (con riferimento alla data di reperimento dei dati nella fase di avvio della formazione del P.U.T.T. - 1988).

Si riportano in figura le segnalazioni più prossime all'impianto CLEMENTE.



Ambiti territoriali distinti (ATD) - Segnalazioni architettoniche, 1:25000.



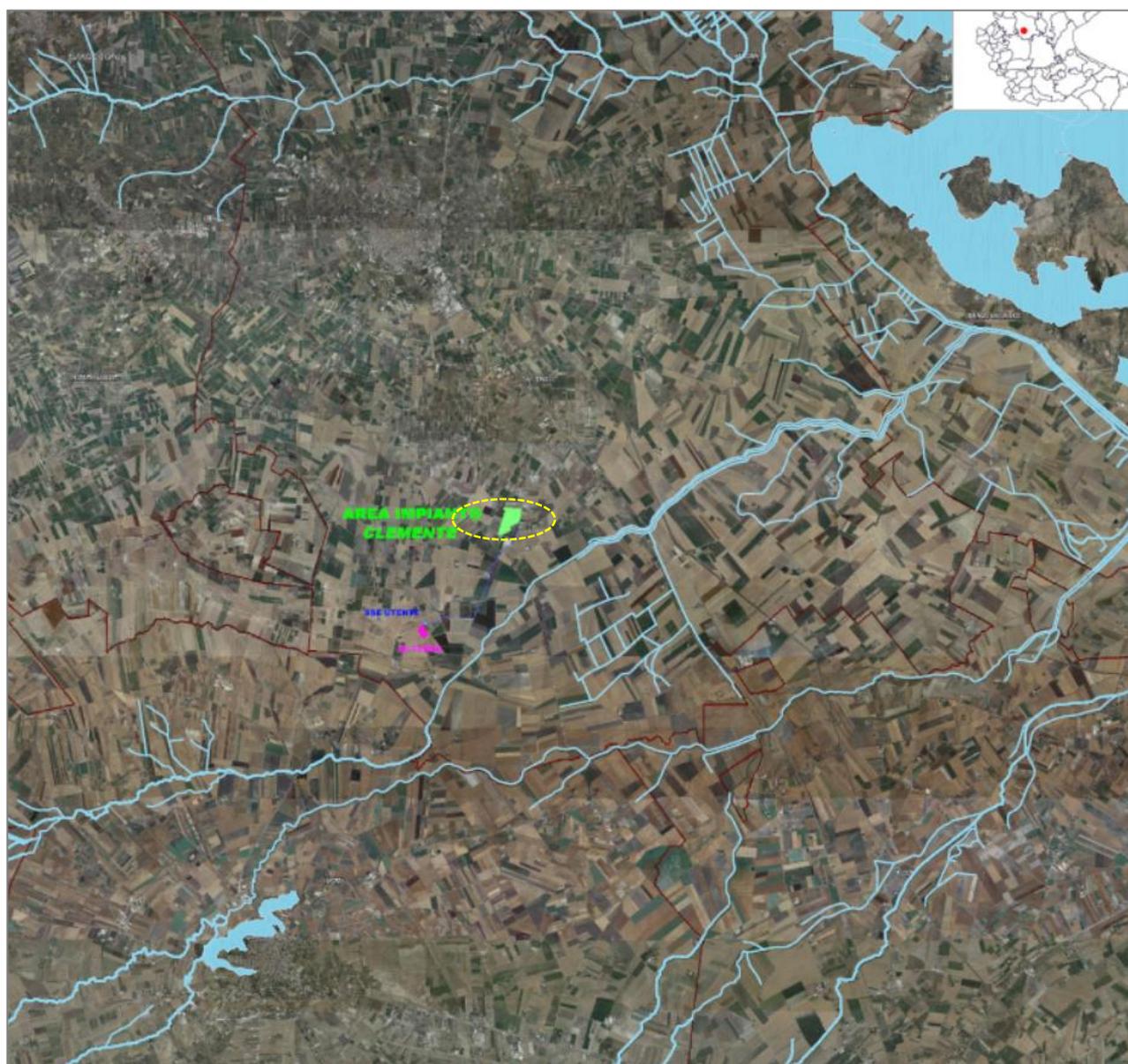
Ambiti territoriali distinti (ATD) - Segnalazioni archeologiche, 1:40000.

CORSI D'ACQUA E VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Regio Decreto Legge del 30.12.1923 n. 3267 dal titolo - *Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani*, «sottopone a vincolo, per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui artt. 7, 8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo),

possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque». Lo scopo principale del *Vincolo Idrogeologico* è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Tutti i territori costituenti l'area di progetto non sono sottoposti a vincolo idrogeologico.



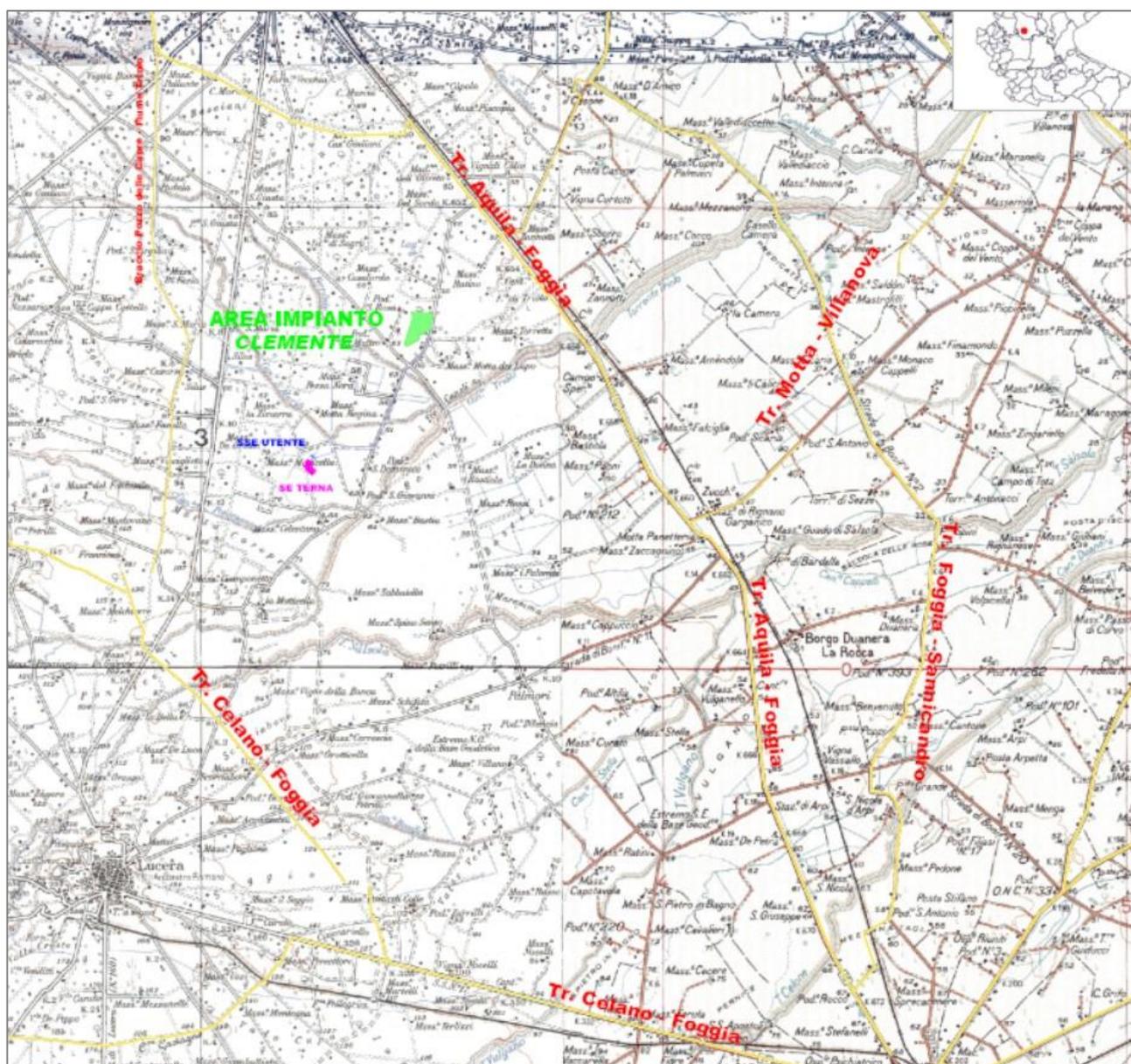
Ambiti territoriali distinti (ATD) – Corsi d'acqua e vincolo idrogeologico, 1:50000.

TRATTURI

Il tratturo è un largo sentiero erboso, pietroso o in terra battuta, sempre a fondo naturale, originatosi dal passaggio e dal calpestio degli armenti. Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai *tratturelli* (bretelle che un tempo univano tra loro i tratturi principali) dai bracci e dai riposi. Questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale le greggi da un pascolo all'altro.

La *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, nella versione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 97 del 1912, elencava 12 tratturi, 60 tratturelli e 11 bracci, con uno sviluppo complessivo di 3.112 km ed un'estensione di 20.918 ettari. Nel 1959 la *Carta dei Tratturi* viene aggiornata inserendo nella lista 15 nuovi tratturi, anche se le aree ancora integre si riducono ulteriormente.

Allo stato attuale, secondo i risultati della Circolare n. 16339 del 17 maggio 1993 del Corpo Forestale dello Stato, rimangono 11 tratturi per 1.149 km, 6 tratturelli per 116 km e 6 bracci per 79 km. *I Tratturi che delimitano l'impianto sono evidenziati nella figura seguente.*



Ambiti territoriali distinti (ATD) - Tratturi, 1:40000.

Si conclude l'analisi del rapporto tra l'impianto CLEMENTE e il P.U.T.T./p affermando che esso non interferisce con gli A.T.D.

VINCOLO	ASSENTE	PRESENTE	NOTE
Zone umide	X		

Biotipi e siti di interesse naturalistico	<u>X</u>		
Boschi, macchia e parchi	<u>X</u>		
Decreto Galasso	<u>X</u>		
Catasto delle grotte	<u>X</u>		
Oasi di protezione (ex L.R. 27/98)	<u>X</u>		
Usi Civici	<u>X</u>		
Vincolo ex Legge 1497/39	<u>X</u>		
Zone a gestione sociale	<u>X</u>		
Zone ad amministrazione statale	<u>X</u>		
Zone di addestramento cani	<u>X</u>		
Zone di ripopolamento e cattura	<u>X</u>		
Centri privati e pubblici di produzione di selvaggina	<u>X</u>		
Zone con vincolo archeologico/architettonico	<u>X</u>		
Zone con segnalazione archeologica/architettonica	<u>X</u>		
Corsi d'acqua	<u>X</u>		
Vincolo idrogeologico	<u>X</u>		
Tratturi	<u>X</u>		

Tabella riassuntiva delle interferenze tra l'impianto CLEMENTE e gli A.T.D.

PROGETTO E PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

L'analisi vincolistica dell'area oggetto d'intervento, dal punto di vista strettamente idraulico/idrologico, non può dirsi completa senza far riferimento allo specifico strumento urbanistico regionale denominato *P.A.I – Piano di assetto idrogeologico* (dell'Autorità di Bacino). Il P.A.I. è uno strumento che rientra nella politica di assetto territoriale delineata dalla legge 183/89 e costituisce il primo stralcio tematico - e funzionale - del *Piano di Bacino* regionale. Infatti, con la denominazione di *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* - o semplicemente *Piano Stralcio o Piano -*, si indica il P.A.I. che viene redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89; dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98 - convertito con modificazioni - dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, e ha valore di *Piano Territoriale di Settore*.

È lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal *rischio idrogeologico* del territorio. A seguito dell'entrata in vigore del *testo unico sull'ambiente* la materia è regolata dagli artt. 67 e 68 dello stesso *d.lgs. 152/2006*.

Il P.A.I. individua le seguenti aree (artt. 6-10 delle N.T.A.):

- alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali (art. 6);
- aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.) (art. 7);
- aree a media pericolosità idraulica (M.P.) (art. 8);
- aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.) (art. 9);
- fasce di pertinenza fluviale (art. 10).

Relativamente alle aree a diversa pericolosità idraulica (A.P., M.P., B.P.), queste risultano individuate nelle *Carte delle aree soggette a rischio idrogeologico* allegate al P.A.I., mentre, relativamente alle aree definite *Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali* (art. 6) e *Fasce di pertinenza fluviale* (art. 10), la loro ubicazione segue i seguenti criteri:

- quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono individuate nella cartografia in allegato al P.A.I. e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m;
- quando la fascia di pertinenza fluviale non è individuata nelle cartografie in allegato al P.A.I., le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermini all'area golenale, come individuata al punto precedente, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.

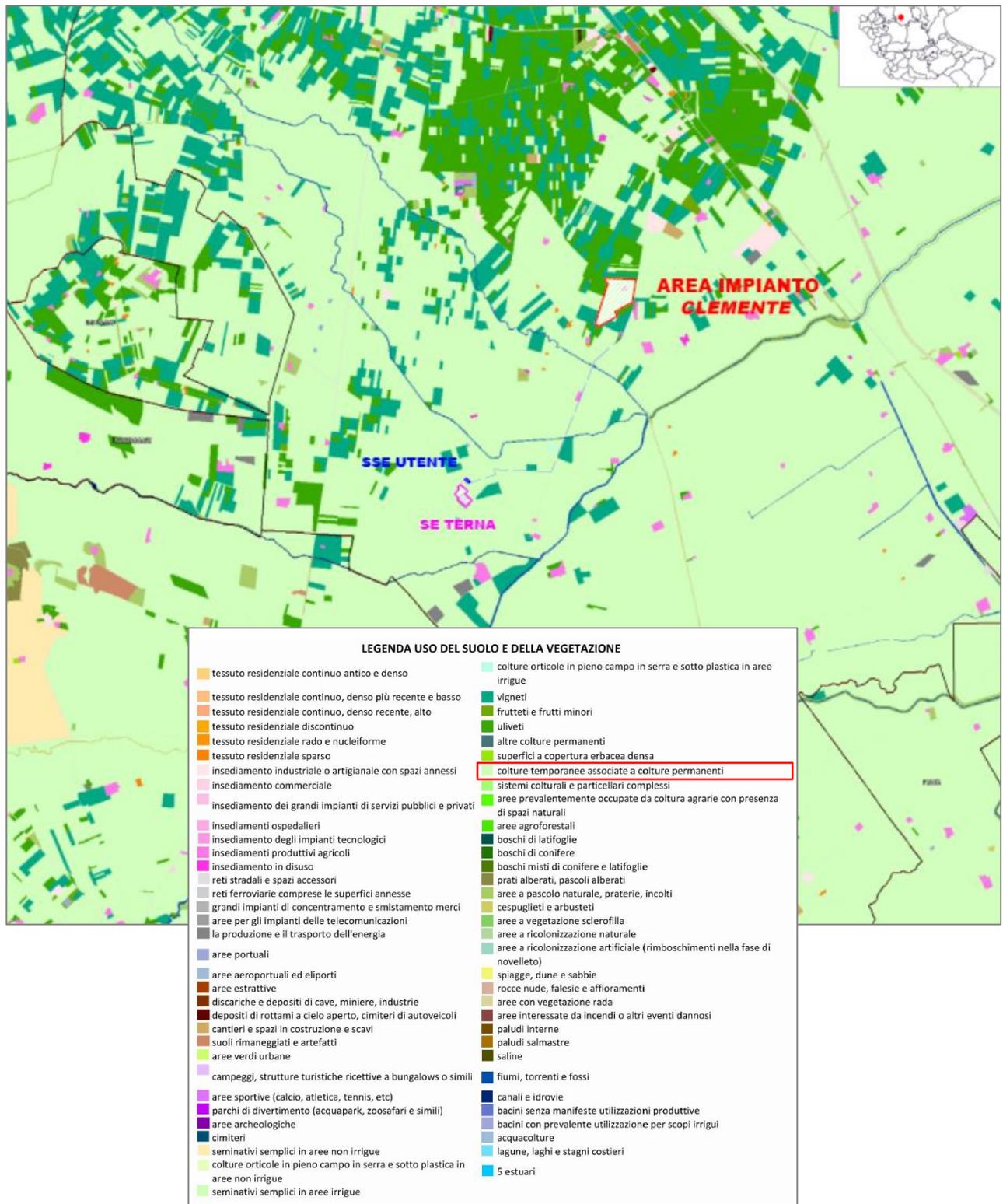
All'interno di suddette aree tutte le nuove attività ed i nuovi interventi devono essere tali da:

- migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;
- limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio.

In particolare:

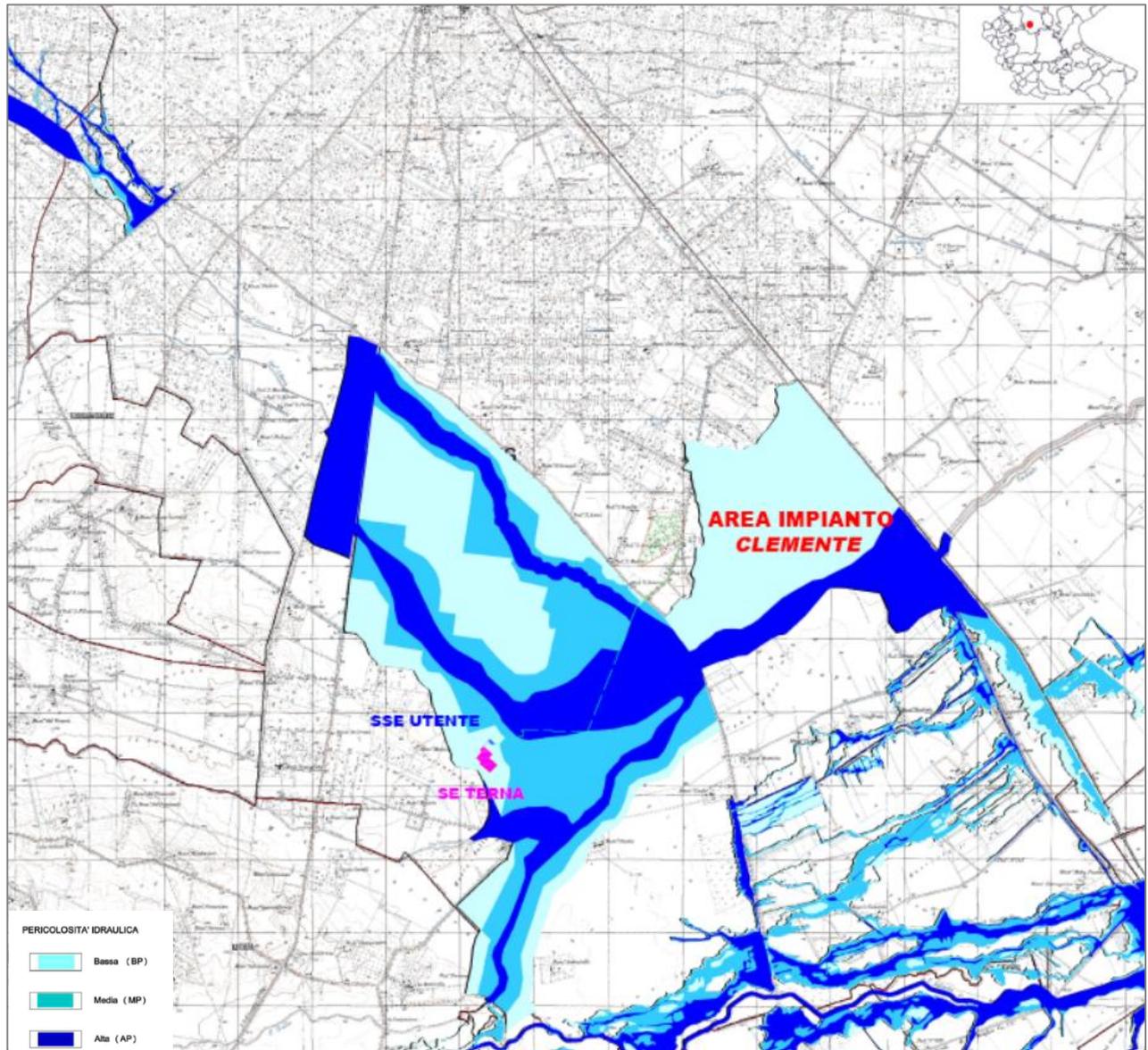
- all'interno del reticolo idrografico, il P.A.I. prevede che sia consentita la realizzazione di opere di regimazione idraulica e lo svolgimento di attività che non comportino alterazioni morfologiche o funzionali ed un apprezzabile pericolo per l'ambiente e le persone;
- all'interno delle fasce di pertinenza fluviale, sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, definita all'art. 36 delle NTA, per insufficienza del reticolo di drenaggio o per inondabilità per eventi con tempo di ritorno fino a 200 anni.

Nelle figure seguenti si riporta l'analisi, a partire dalla destinazione d'uso del suolo, del rapporto tra il P.A.I. e l'area oggetto d'intervento per verificare l'eventuale presenza di zone a pericolosità idrauliche, geomorfologiche o a rischio, nonché le potenziali problematiche idrauliche che potrebbero riscontrarsi nell'esercizio delle attività connesse all'impianto agro-fotovoltaico.

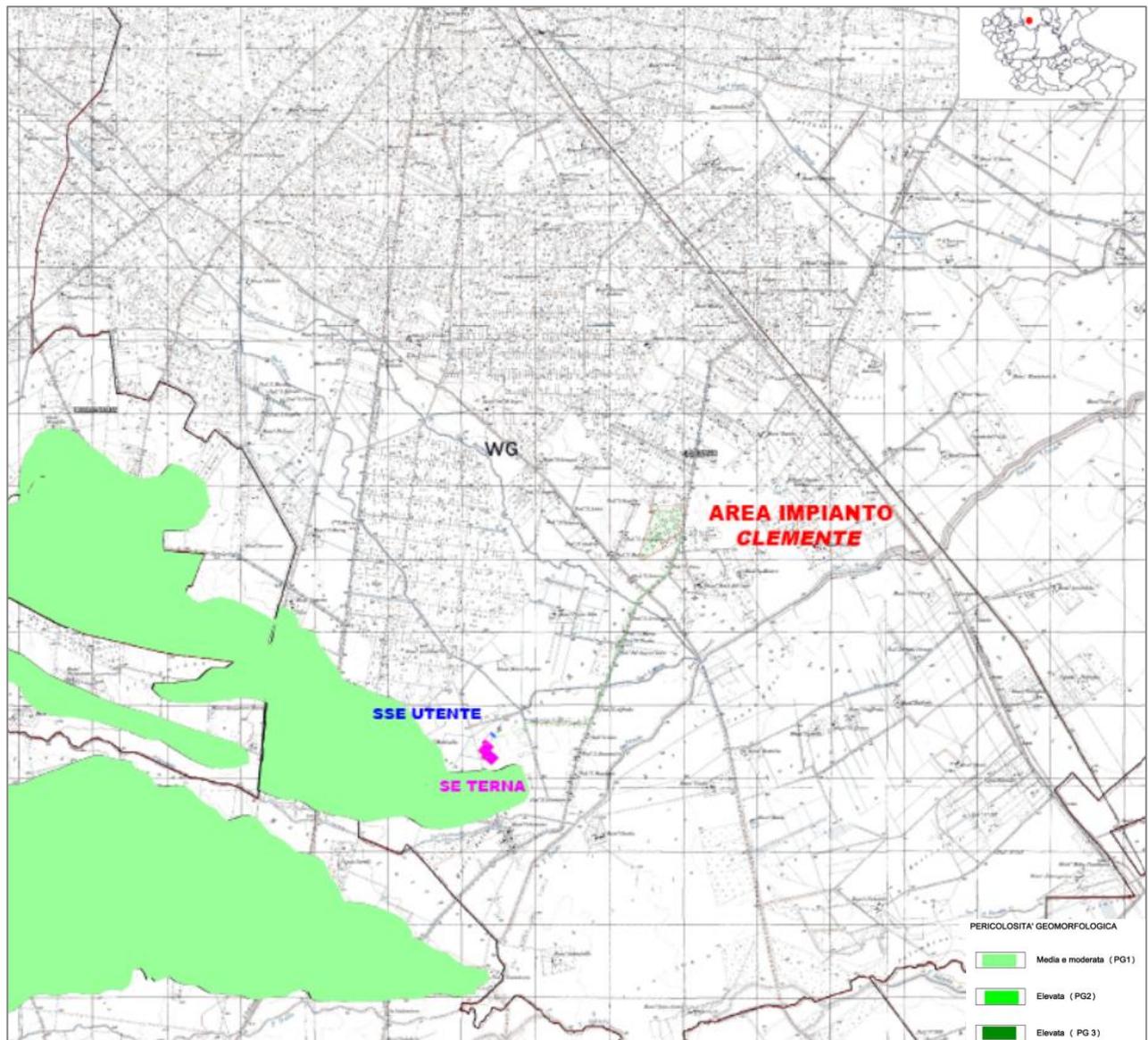


Inquadramento su carta d'uso del suolo e della vegetazione, scala 1:25.000.

Nell'area di progetto, e quindi nello specifico dell'area oggetto d'intervento, in base alla *Carta d'uso del suolo e della vegetazione* (Fonte S.I.T Puglia – Sistema informativo territoriale -) **i moduli fotovoltaici ricadono in terreni destinati a colture temporanee associate a colture permanenti e sono ubicati al di fuori delle aree individuate dal P.A.I.**



Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.) – Pericolosità da inondazione, scala 1:25.000.



Piano di assetto idrogeologico (P.A.I) – Pericolosità da frana, scala 1:25.000.

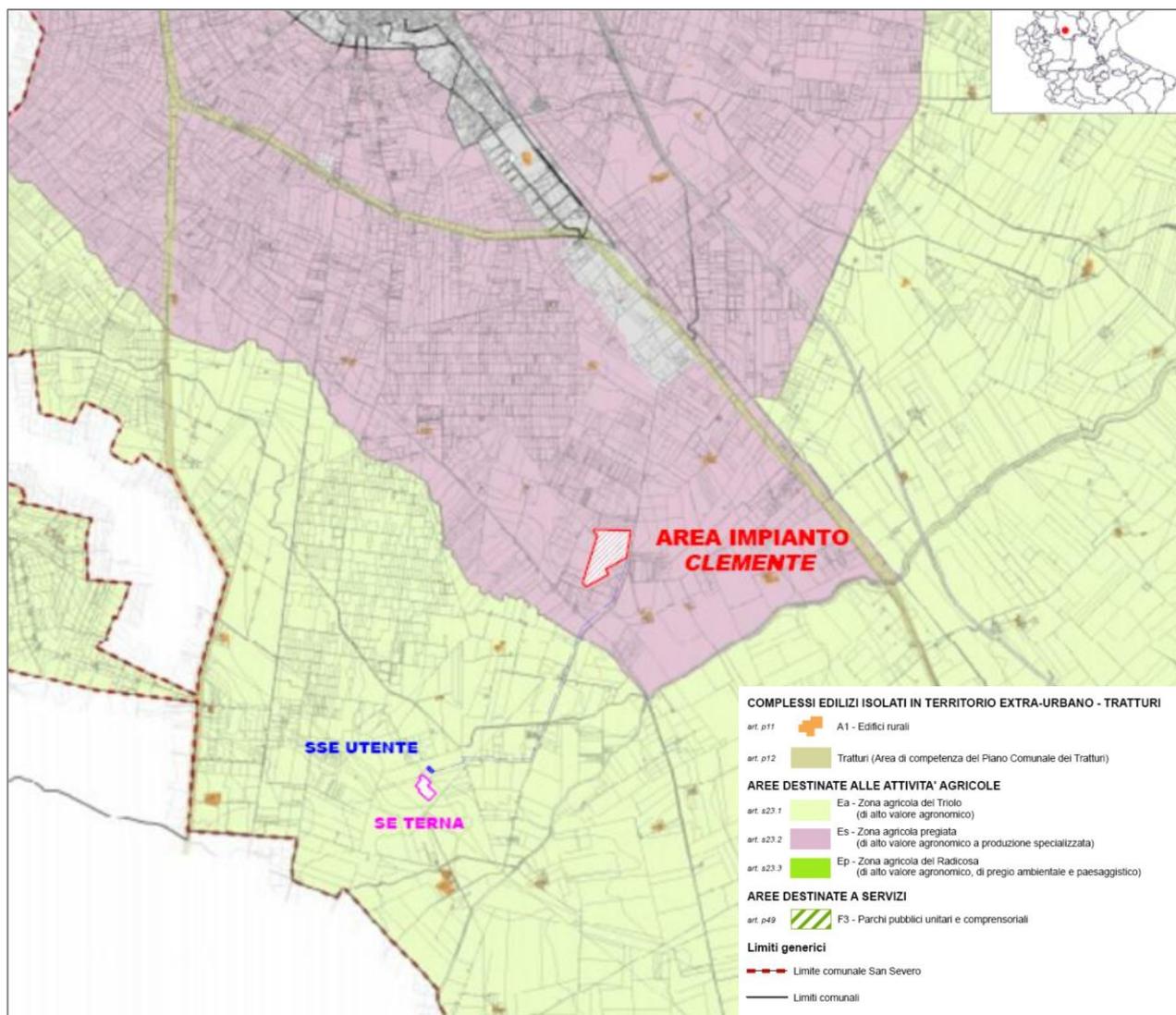
PROGETTO E PIANTO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

L'impianto agro-fotovoltaico *CLEMENTE*, in base al *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* (P.P.T.R.), rientra nell'ambito territoriale *Tavoliere 3*. L'analisi delle interferenze tra l'impianto e il P.P.T.R. è sviluppata all'interno della Relazione Paesaggistica alla quale si rimanda.

PROGETTO E PIANO URBANISTICO GENERALE

In base al P.U.G. di San Severo (FG) l'impianto ricade nell'area destinate alle attività agricole **Es – Zona agricola pregiata** (di alto valore agronomico a produzione specializzata), nella quale, in base all'art. s23.2 delle N.T.A co. 4, «[qualsiasi] intervento – edilizio e non – deve garantire il rispetto e/o il ripristino della compagine vegetale che caratterizza questi luoghi [...]».

L'impianto fotovoltaico CLEMENTE, essendo del tipo *AGRO-FOTOVOLTAICO*, rispetta pertanto il dettato normativo del P.U.G. di San Severo. In particolare, «l'attività agricola, [parte integrante dell'impianto] andrà esercitata nel rispetto dell'assetto idrico superficiale e delle relative sistemazioni, salvaguardando le biodiversità [qualora effettivamente presenti] e valorizzando e mantenendo le formazioni arboree in filare».



Tav. 7_D7_1bis – Carta sintetica di uso del suolo. Territorio extra-urbano, 1:25000.

[Fonte: PUG – PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI SAN SEVERO (FG)]

CONCLUSIONI

L’impianto agro-fotovoltaico *CLEMENTE*, in base al *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* (P.P.T.R.), rientra nell’ambito territoriale *Tavoliere 3*.

La realizzazione dell’impianto, in relazione al contesto infrastrutturale, potrebbe incentivare la mitigazione l’impatto acustico della *rete stradale programmatica* come risulta dal P.T.C.P. della

Provincia di Foggia; oltre a poter favorire l'utilizzo di risorse del territorio [ad es. La radiazione solare] e promuovere la crescita economica e contribuire alla creazione di posti di lavoro.

L'area oggetto d'intervento non risulta gravata da *usi civici* (ai sensi di quanto disposto dall'art. 9 della L.R. n. 7 del 28 gennaio 1998) e non è caratterizzata dalla vicinanza di *aree o siti di interesse naturalistico* che possano pregiudicare la realizzazione dell'impianto.

I terreni che lo costituiscono non sono sottoposti a *vincolo idrogeologico* e sono ubicati al di fuori delle *zone umide*.

Nell'area di progetto, inoltre, in base alla *Carta d'uso del suolo e della vegetazione*, i moduli fotovoltaici ricadono in terreni destinati a *colture temporanee associate a colture permanenti*, sono ubicati al di fuori delle aree individuate dal *P.A.I* e ricadono in ambito di *valore normale "E"* in base al *P.U.T.T./p*.

Le *zone con segnalazione architettonica e archeologica* sono state rispettate adottando il relativo *buffer* di minimo 100 m da esse, ai sensi di quanto disposto dal *R.R. n. 24/2010*.

POGGIO IMPERIALE (FG), APRILE 2021

IL TECNICO

Arch. Giuseppe Piacquadio

